

U.S.S. Venture NX 3402
Classe Prometheus - 01 Ottobre 2380

SECONDA NAVE DELLA SUA CLASSE · CANTIERI NAVALI DI UTOPIA PLANITIA , MARTE
PRIMA NAVE STELLARE A PORTARE IL NOME · LANCIATA IN DATA STELLARE 57750.06
UNITED FLEET - STARFLEET VESSEL

*"The Road goes ever on and on Down from the door where it began.
Now far ahead the Road has gone, And I must follow, if I can,
Pursuing it with eager feet, Until it joins some larger way
Where many paths and errands meet. And whither then? I cannot say."*

Lotta di ideali

Autori

*Stefano Zannoni, Mirko Vastola, Roberto Paura,
Vigo Domenico, Marco.*

Premessa

Questo terzo racconto è stato scritto dall'Aprile 2002 e terminato nel Gennaio 2004.
Buona lettura.

Stefano Zannoni

U.S.S. Venture NX 3402 – Bar di prora
Data stellare 57779.33 – 12 Ottobre 2380, ore 11.00

Il Capitano non era abituato a rilassarsi al bar di prora, ma al rientro dall'ultima missione si era messo in testa di provarci almeno una volta.

Non c'è svago migliore che scambiare quattro chiacchiere con qualcuno.

Le porte si aprirono e Tolwyn fece la sua comparsa accompagnato dal vulcaniano Senka'.

Era insolito anche per lui trascorrere il tempo libero in quel luogo, ma vista l'insistenza del Capitano, aveva accettato di fargli un po' di compagnia parlando dei vecchi tempi.

"Lo sa Capitano, non avevo ancora visitato il bar di prora. Devo ammettere che me lo aspettavo di dimensioni più ridotte per un vascello di questo tipo."

"Sì, diciamo che quando gli ingegneri della flotta hanno progettato questa nave, hanno ridotto alcune delle funzioni standard secondo i criteri della federazione, ma non hanno voluto ridurre lo spazio adibito ai rapporti... umani." disse Tolwyn sorridendo al suo compagno.

In quel mentre il Timoniere si accorse di una presenza.

"Capitano, vedo che Hunter sta brindando con un ufficiale della sezione scientifica con i gradi di Comandante ma..."

"Oh ma certo, è il nuovo Ufficiale Scientifico. Venga che vi presento."

"Comandante Jalan Rek, vedo che ha colto l'occasione per fare conoscenza con l'equipaggio. Ne approfitto per presentarle il Tenente Senka', il nostro timoniere."

--

"T'Lau a Capitano." si udì dall'intercom.

Tolwyn, intento a condurre un'amabile conversazione col nuovo venuto Jalan Rek e gli altri due ufficiali, dovette discostarsi dal gruppo per ricevere la comunicazione dalla plancia. Tocandosi il badge disse: "Mi dica Guardiamarina."

"Signore, stiamo ricevendo un S.O.S. dal quinto pianeta del sistema di Spiegel."

"Contatti la base e gli chiedi se possono mandare qualche altra nave in loro soccorso.

Le nostre riparazioni non sono ancora terminate."

"Procedo." affermo' l'efficiente vulcaniana.

Rivolgendosi al gruppetto di tre persone che ancora interloquivano fra loro, Tolwyn disse: "Scusate ma devo andare in plancia. Vi farò sapere se toccherà a noi andare a Spiegel."

"Certo Capitano, quando lo richiederà saremo pronti." affermo' Hunter.

Il Capitano uscì con passo deciso dal bar di prora, dispiaciuto di dover tornare ai suoi doveri. Non gli capitava spesso di provare una simile sensazione.

"Signore, la Base Stellare ci ha comunicato che l'ultima nave presente è partita un'ora fa in direzione opposta." esordì l'ufficiale alle comunicazioni non appena vide il Capitano uscire dal turbo ascensore.

"Grazie T'Lau. Ho capito, tocca a noi."

Tolwyn scrutò con attenzione il monitor affianco alla sua poltrona mentre visualizzava lo stato attuale delle riparazioni.

"Almeno le riparazioni si possono dire complete, manca solo la lucidatura dello scafo esterno.

Guardiamarina, comunichi al molo che stiamo per mollare gli ormeggi."

Prontamente T'Lau si voltò contro la sua consolle e si precipitò ad aprire le comunicazioni.

Il Capitano dalla sua poltrona si rivolse all'ufficiale che al momento sedeva al timone.

"Timoniere faccia rotta per Spiegel IV, curvatura 8."

"Sì, Signore." rispose questo.

"Signor Vigo, dia l'allarme giallo." ordinò Tolwyn.

"Subito Signore." esordì l'ufficiale tattico addetto alla sicurezza.

Intanto nel bar di prora tutti si accorsero del lampeggiare delle luci gialle e scattarono subito tutti ai loro posti. Hunter, Senka' e Rek corsero in plancia.

USS Venture NX 3402 - Plancia
Data Stellare 57782.30 - 13 Ottobre 2380 ore 13.00

"Capitano, siamo appena entrati nel sistema stellare di Spiegel." disse Senka'.

"T'Lau, ci hanno detto qualcosa sulla natura dell'emergenza?" domandò Tolwyn.

"No Signore, e' un segnale automatico."

"Signor Rek, cominci a sondare il sistema. Non appena avverte qualcosa di insolito mi avverta."

"Sara' fatto." accusò l'ufficiale scientifico.

"Signor Hunter, cosa sappiamo di Spiegel IV?"

"Si tratta di un pianeta colonizzato recentemente, per l'esattezza..." il primo ufficiale fece una pausa per leggere con attenzione dal monitor al suo fianco.

"Due anni fa. Il pianeta e' di classe M, e la colonia non ha una specializzazione specifica. Si tratta di una normalissima colonia di insediamento." concluse.

"L'unico pericolo che corre e' la lontananza dal cuore della Federazione e la prossimita' ai confini con lo spazio inesplorato, dico bene?" disse Tolwyn ad Hunter.

"Direi proprio di sì. E' la nostra colonia piu' vicina al sistema di Zandress seppure sia a molti anni luce di distanza."

"Come temevo. Dobbiamo aspettarci il peggio dunque. Ad ogni modo non voglio trascurare altre possibilita'. Procederemo seguendo la procedura standard." affermò il Capitano con un'espressione preoccupata.

"Trovo che sia la cosa migliore da fare. E' sempre meglio essere pronti a tutto per non rischiare di essere presi alla sprovvista." aggiunse Hunter rassicurando così il suo Capitano.

"Stiamo per entrare in orbita Signore." disse prontamente il timoniere.

"Fin qui non ho trovato nulla di strano Capitano." disse Jalan Rek aggiornando la situazione.

"Bene. Proceda Senka'." ordinò Tolwyn.

Improvvisamente sullo schermo che fino a quel momento mostrava il quinto pianeta del sistema con la stella alle sue spalle, mutò la visualizzazione.

La stella e tutti gli altri puntini luminosi del cosmo scomparvero, lasciando Spiegel IV nel buio piu' assoluto.

"Cosa e' successo Signor Rek ?" domandò di scatto il Capitano.

"Non sono in grado di dirlo. Appena siamo entrati in orbita i sensori hanno cominciato a rimbalzare. Non riescono a vedere oltre un'orbita piu' alta della nostra. E' come se all'improvviso si fosse materializzato un muro attorno al pianeta, a 360 gradi in tutte le direzioni. E' come essere finiti dentro una sfera !" spiegò l'ufficiale scientifico.

"Guardiamarina T'Lau, comunichi alla Base Stellare di non mandare qui altre navi." ordinò il Capitano.

"Non posso Signore. Su tutte le frequenze ricevo il silenzio piu' assoluto, e' come se non esistesse piu' nessuno oltre a noi e il pianeta. Ricevo soltanto quel segnale di soccorso. Ogni mio tentativo di mandare messaggi viene respinto da quella specie di barriera." disse la vulcaniana mantenendo la sua tipica calma ma lasciando trapelare un leggero timore.

"Signor Rek, riesce a capire se sulla superficie ci sono segni di vita?"

"Purtroppo no Signore. I sensori captano solo un confusione di echi dovuti al rimbalzo dei segnali. Ho bisogno di focalizzare la meglio gli strumenti per poterle dare una risposta precisa."

Tolwyn stette qualche secondo immobile seduto sulla propria poltrona a rimuginare qualcosa, mentre con la mano destra si stropicciava il mento.

Giro' la poltrona nella direzione del Primo Ufficiale. Lo guardo' senza dire niente, come se stesse ancora pensando a quale ordine impartire.

"Hunter, prepari una squadra per lo sbarco. Appena avremo qualche notizia rassicurante sulle condizioni della superficie, voglio che andiate ad investigare su quello che e' successo alla colonia e che scopriate qualcosa su cio' che sta accadendo."

--

"Guardiamarina T'Lau, ha detto che ogni nostra comunicazione non e' in grado di oltrepassare la barriera, ma ha una spiegazione al fatto che noi siamo riusciti a ricevere il segnale automatico di soccorso?" chiese il Capitano.

"Proprio non lo so. Quel segnale e' il solo a non rimbalzarvi contro.

Mi viene da pensare che qualcuno voglia che sia cosi'." rispose la vulcaniana.

"Gia', stavo giusto pensando anche io che quella barriera non e' di origine naturale."

Il Comandante Jalan Rek finalmente riusci' a srotolare la matassa degli echi sensoriali.

"Capitano, ora ho delle letture chiare e precise di cio' che si trova sulla superficie del pianeta. Ci sono 556 segni di vita, e stando ai dati in nostro possesso corrisponde al numero dei coloni presenti fino all'ultimo accertamento.

Le loro fonti di energia pero' sembrano prosciugate. Funzionano ancora, ma con un utilizzo di questo tipo si esauriranno in un paio di giorni circa. Eppure le riserve in loro possesso dovrebbero sostentarli fino alla fine dell'anno in corso... e' come se ne avessero sempre fatto un uso intensivo."

"Probabilmente, non avendo piu' a disposizione la luce solare si vedono costretti a compensare con l'energia loro disponibile. Chissa' da quanto tempo sono in questa situazione..." riflette' il Capitano.

L'Ufficiale Scientifico scopri' qualcos'altro.

"Ho trovato un'altra piccola fonte di energia. Seguendola con gli strumenti ho localizzato la sua posizione."

"Vada avanti Signor Rek." incalzo' Tolwyn incuriosito.

"Proviene da una cavita' aperta nel sottosuolo, ad alcune centinaia di metri di profondita'. Al suo interno si trovano discrete quantita' di metano allo stato liquido, piuttosto denso... e sembra esserci un'atmosfera rarefatta e ad una temperatura di - 180 gradi Celsius.

In tutto il resto del pianeta non trovo alcuna traccia di metano a parte in quell'... anomalia!"

"Ha detto anomalia, a cosa si riferisce esattamente?" chiese Tolwyn incerto.

"A quella profondita' e' praticamente impossibile che ci sia una temperatura tanto bassa! Per lo meno dovrebbero esserci 200 gradi, come di fatti ci sono in tutto il resto del sottosuolo alla stessa profondita' ! A questo punto e' ovvio che si tratta di una stanza creata da qualcuno. Contiene un'atmosfera a base di metano e una fonte energetica chiaramente artificiale ! " spiego' Jalan Rek convinto delle proprie conoscenze.

Poi noto' qualcosa che attiro' la sua attenzione sulla consolle.

"Addirittura quel metano allo stato liquido compie degli spostamenti... e non si direbbero affatto casuali o naturali..."

Il Capitano allarmato domando': "Sta pensando quello che penso io?"

"Credo di si. Ha tutta l'aria di essere una forma di vita a base di metano !"

"A questo punto viene logico pensare che questi esseri abbiano a che fare con la barriera... non capisco come mai pero', se sono tanto progrediti, non hanno impedito la loro localizzazione da parte nostra..." affermo' il Capitano.

Hunter intervenne: "I casi sono due: o ci hanno sottovalutati ritenendoci non abbastanza progrediti da fare una cosa simile, oppure e' proprio quello che volevano: essere trovati.

Inoltre tutto questo posto sembrerebbe essere una trappola. Chi ci dice che non vogliono semplicemente studiarci mettendoci alla prova?"

Il vulcaniano Senka', dopo aver ascoltato l'intervento del Primo Ufficiale, si inseri':

"Curioso, una conclusione tratta da un'ipotesi, basata su un'altra ipotesi.

Mah, trovo tutto questo ben poco razionale."

"Almeno abbiamo qualcosa su cui lavorare." disse il Capitano.

"E' pur sempre un primo passo, e una teoria da verificare o smentire. Magari per esclusione riusciremo a scoprire la verita'."

Tornando al discorso di prima, Hunter suggerì una strategia.

"Forse e' meglio comportarci fingendo di non averli scoperti. Così facendo gli confonderemmo le idee e chissà che non commettano un passo falso.

Questo ci permetterebbe di coglierli di sorpresa."

L'Ufficiale Scientifico fece un appunto ad Hunter.

"Se sono così progrediti come crediamo, senza dubbio si sono accorti che li abbiamo analizzati."

"Già. Dobbiamo decidere come comportarci." disse Tolwyn. Penso qualcosa poi domando :

"Comandante Rek, le tute a nostra disposizione sono in grado di resistere all'atmosfera presente in quella cavità?"

"Sì Capitano, l'unico problema e' dato dalla temperatura. Il metano passa allo stato liquido a - 161.5 gradi e allo stato solido a - 182.5.

Evidentemente quella temperatura e' ottimale per quelle forme di vita, una temperatura che gli consente una certa densità molecolare."

"Ho capito. Non che volessi mandare laggiù qualcuno, ma volevo assicurarmi.

Ci conviene indagare gradualmente, cominciando dalla colonia. Dobbiamo sapere da quanto tempo sono al buio."

--

Ancor prima che la lettura dei sensori fosse resa disponibile dal nuovo Ufficiale Scientifico Jalan Rek, Hunter aveva già iniziato a progettare lo sbarco sulla superficie che si sarebbe reso necessario di lì a poco. Certo, rimanevano da definire ancora alcuni dettagli, ma nulla di indispensabile e vitale.

Del resto si poteva rimanere ore ed ore seduti a tavolino a pianificare una missione, ma quasi sempre capitava che gli avvenimenti non seguissero il corso che era stato programmato ed era in questi casi che si doveva fare affidamento a quello che Hunter soleva definire uno dei propri maggiori punti di forza: l'improvvisazione.

"Ci conviene indagare gradualmente, cominciando dalla colonia. Dobbiamo sapere da quanto tempo sono al buio."

Finalmente, si torna in azione. Fu questo il primo pensiero di Hunter una volta che la discussione fu terminata dal Capitano.

Non che gli dispiacessero i periodi di tranquillità, anzi, era proprio in quei momenti che la sua inclinazione al libertinaggio si faceva più evidente ma era "sul campo" che il vero Hunter veniva fuori.

Questo avevano imparato coloro che avevano avuto la fortuna, o la sfortuna, di accompagnare il Comandante in una delle sue tante missioni.

"Signore" intervenne il Primo Ufficiale sentendosi chiamato in causa, accompagnare l'away team era uno dei suoi compiti principali "Ho già in mente alcuni degli elementi che potrebbero accompagnarmi su Spiegel IV, ma ciò che mi rende dubbioso è la modalità di sbarco della squadra"

"Si spieghi meglio, Hunter" invitò Tolwyn curioso "Vede, in questi casi, è di routine scendere sulla superficie utilizzando il teletrasporto ma mi preoccupano i problemi che i nostri sensori stanno affrontando. Ho paura di, una volta scesi, non poter più risalire."

Il vulcaniano si inserì nella discussione.

"Sì, e' un'ipotesi da non sottovalutare"

"Va bene. Meglio non correre rischi inutili" concluse il Capitano "Prenda pure una navetta e porti con se chi vuole."

Hunter chiamò a se Senkà, il cui compito peculiare sarebbe stato di condurre la navetta e Vigo, il Capo della Sicurezza, entrambi presenti in plancia.

Insieme si apprestavano a lasciare la plancia quando, sulla soglia del turbolift, Tolwyn li fermò.
"Ah... Numero Uno, ufficiali, quasi dimenticavo: buona fortuna!"

Non molto tempo dopo, navetta federale "Sukebe"

"Signore, sto per dare inizio alla procedura d'atterraggio" comunicò Senkà dal timone dopo pochi minuti di tranquilla navigazione.

Hunter si avvicinò al Timoniere.

"Abbiamo perso il contatto con la Venture?" domandò

"Negativo, signore."

"Molto bene..."

Un leggero scossone avvertì gli ufficiali che la navetta aveva toccato terra, il portello posteriore iniziava lentamente ad aprirsi.

"Signori" iniziò Hunter "Per il momento non dovrebbero esserci pericoli di sorta... ma, in questi casi, la prudenza non è mai troppa. Cerchiamo di non procurare altro lavoro a quel tritaossa del dott. McOppard" Sorrisi annunziarono che la tensione che aleggiava nell'aria era dissolta, l'away team avrebbe affrontato l'ignoto al meglio delle sue condizioni psichico-fisiche.

--

"Atterraggio perfetto." esclamò Senkà spegnendo i motori.

Hunter prese prontamente in mano la situazione.

"Bene Signori, e' ora di andare a fare visita a questa gente e cercare informazioni su cosa gli e' accaduto." Mise il phaser nella fondina, il tricorder lo mise dall'altra parte e all'avambraccio attaccò la torcia.

"Accidenti, e' veramente buio pesto qua fuori!" esclamò Vigo appena il portello della navetta si aprì.

"Il villaggio e' da quella parte." disse Jan scrutando attentamente il tricorder e indicando la direzione da seguire.

Era un clima umido e freddo, ma benché fossero atterrati su una radura rocciosa, dovettero attraversare una fitta vegetazione per pochi metri.

Una volta oltrepassato fu facile individuare a occhio la direzione giusta.

Delle flebili luci erano ora visibili dal villaggio.

"Qual'e' l'ora locale?" chiese il Primo Ufficiale.

"E' tarda mattinata Signore. Lo so, questo buio inganna i nostri sensi ma se la gente mantiene le abitudini ad un orario cronologico anziché solare, dovremmo trovarli svegli." rispose il vulcaniano Senkà al timore di Hunter.

"Guardate là! C'e' qualcuno!"

Alcune persone che videro le luci delle torce della squadra subito gridarono.

Poi un gruppo si avvicinò a loro. "Chi e' là, mostratevi!" gridarono.

"Siamo della Federazione!" urlò Hunter in loro risposta, accelerando il passo per venire bene illuminato da una luce del villaggio.

"Siamo venuti in risposta al vostro segnale di soccorso."

"Ah finalmente! Ma... siete solo in quattro..." esordì uno di loro. Erano chiaramente umani.

"Sì, abbiamo... dei problemi al nostro sistema di comunicazione, non riuscivamo a contattarvi, così siamo venuti in avanscoperta solo noi per sincerarci della vostra situazione." spiegò Hunter restando cautamente vago.

"Io sono Comandante Hunter della USS Venture. Diteci cosa vi e'..."

"Dovete portarci via da qui!" esclamò un'altra persona del gruppo interrompendo la domanda."

"Calma, state calmi!" disse la persona che parlò precedentemente.

"Io sono Jarod Knok, il sovrintendente della colonia. Scusate la nostra irruenza, ma dopo avervi spiegato tutto, comprenderete meglio. Quando siamo venuti qui, a terraformare questo pianeta non ci siamo accorti che, o meglio, chi ha esplorato questo posto non si è accorto che è abitato. Purtroppo ce ne siamo accorti solo una volta insediati qui e era troppo tardi."

"Ha detto abitato?" domandò Hunter fingendosi stupito per trarre più informazioni.

Lancio' uno sguardo a Jalan come per dirgli che la sua prontezza li aveva già messi in guardia su questo, poi proseguì: "non abbiamo trovato nessun segno di vita oltre al vostro."

"Ma certo! Perché voi usate gli stessi sistemi dei primi esploratori! Le forme di vita che vivono qui non sono simili a noi, vivono nel sottosuolo e sono completamente.... totalmente.... diversi da noi!" disse Jarod.

"Siete in qualche modo riusciti a mettervi in contatto con loro?"

"Sono stati loro a farlo... o meglio... uno di loro si è mostrato a noi, ha fatto uno strano gesto ed è sparito assieme alla luce del sole! Ci hanno imprigionati!"

"Vi hanno fatto del male?" chiese ancora Hunter.

"No, ma ci hanno lasciati ad una morte lenta. Da quella volta non li abbiamo nemmeno più visti."

--

Su invito di Hunter, il sovrintendente Knok scortò l'away team in un rapido giro della colonia, accompagnato da due dei suoi uomini.

"... e questa è la nostra raffineria..."

Ma non era quello che il primo ufficiale stava cercando. Gli interessavano, piuttosto, gli impianti di estrazione minerale, le miniere, i pozzi... qualsiasi cosa avesse potuto portare quegli uomini abbastanza vicini alla cavità sotterranea rilevata dai sensori, da far infastidire (anche involontariamente) quelle forme di vita apparentemente senzienti che fino ad allora erano restate sopite.

Non bisognava dimenticare, infatti, che il primo contatto con queste "creature" era avvenuto ad insediamento inoltrato, presumibilmente, quindi, ben dopo l'inizio delle attività lavorative che potevano averli turbati.

"... e con questo è tutto. Ora avete visto veramente tutto..."

Hunter si mostrò soddisfatto, anche se sapeva che ci sarebbe voluto più tempo per un'indagine approfondita, così come sapeva che il tempo era l'unica cosa che gli mancava.

Senza contare che la scarsa illuminazione e gli animi nervosi della gente del posto non avrebbero aiutato certo i suoi uomini nelle loro indagini.

"... posso chiederle cosa avete intenzione di fare, adesso?"

"Ma se si vede benissimo che non sanno che pesci pigliare!" proruppe uno dei due giovani che avevano accompagnato la squadra, fino ad allora in silenzio.

"Dovete portarci via di qui!" continuò l'altro sullo stesso tono.

"Per organizzare l'evacuazione di una colonia di queste dimensioni ci vorranno approssimativamente..."

"La prego, Senkà!" Vigo intervenne prontamente. Con l'aria che si respirava sul pianeta, la fredda logica di un vulcaniano rischiava di infervorare ancor di più gli animi.

"Kail! Mike! Smettetela immediatamente e ritiratevi nei vostri alloggi."

Jarod Knok mise prontamente fine alla discussione, poi continuò "Comandante Hunter, la prego di perdonare i miei figli... sono così giovani, e così impulsivi..."

Il I Ufficiale annuì comprensivo. "Credo sia meglio continuare questa conversazione in un luogo meno affollato..."

IO Minuti dopo, ufficio del sovrintendente Jarod Knok

"Comandante, offenderei la sua intelligenza facendole notare quanto siano nervosi tutti i coloni, me compreso. Temono per le loro donne, per i loro figli. Per loro stessi anche, certo, ma possiamo biasimarli per questo?" cambiò tono "Le parlerò francamente: temo disordini. Fino a questo momento non se ne sono verificati, ma adesso la presenza della sua nave rappresenta un'ancora di salvezza alla quale i miei uomini non esiteranno ad aggrapparsi se la situazione peggiorerà... o se si raggiungesse il punto di rottura".

L'impassibile viso di Hunter, immobile, in posa militaresca, le mani giunte dietro la schiena, non lasciava trasparire alcuna emozione.

Non che non fosse preoccupato, anzi, ma uno dei compiti fondamentali di un buon Ufficiale è quello di infondere fiducia agli uomini sotto il suo comando. Così aveva imparato, con gli anni, a non far trasparire alcun sentimento, nascondendo le sue emozioni dietro un'aria di fredda indifferenza.

"Finora non avete subito nessun attacco..."

"Non direttamente, certo" lo interruppe l'uomo alzandosi dalla sedia ed avvicinandosi all'ufficiale con movimenti molto teatrali "Ma ci hanno praticamente isolati, hanno tagliato ogni ponte. I nostri viveri, la nostra energia e le nostre risorse si assottigliano ogni giorno di più... sà come io chiamo una situazione del genere?"

Non aspettò la risposta, il suo scopo andava oltre.

"Un assedio. Puntano ad indebolirci per finirci quando non avremo più la forza di reagire!"

"Non è necessariamente..."

L'anziano lo interruppe nuovamente. "Non usi quel tono con me, Hunter. Come responsabile della colonia è mio preciso dovere rassicurare i coloni mostrandomi calmo e ragionevole, un pò come fa lei. Ma in realtà sono molto preoccupato: non permetterò che neanche uno dei miei uomini perda la vita su questo maledetto pianeta! A costo di eliminare quei bastardi!".

Nonostante la provocazione, Hunter non si mosse di un millimetro. Ma lo fissò negli occhi. Il suo sguardo non era aggressivo, certamente non spaventato, e nemmeno infastidito, semmai incuriosito dai continui dell'uomo di metterlo a disagio e farlo sentire inadeguato.

"A dire il vero io non porto nessuna maschera, al contrario di lei".

Effettivamente la sua voce non lasciava trasparire nessun sentimento, che fosse positivo o negativo, per quell'argomento. Soltanto indifferenza.

"Infatti posso dirle in tutta sincerità quello che penso. Non abbiamo elementi a suffragio dell'ipotesi dell'assedio. E' infatti altrettanto probabile che siate stati voi, con le vostre presenze, a disturbare in qualche modo queste creature..."

"Ma è ridicolo!"

"... non dico che ne siate stati coscienti, potreste averlo fatto inconsapevolmente..."

"E' assurdo!"

"In ogni caso non è tradizione della Federazione iniziare una guerra senza valide motivazioni con forme di vita sconosciute ma potenzialmente intelligenti. E, come stava ricordandoci il signor Senkà, organizzare l'evacuazione della colonia richiederà tempo".

Il sovrintendente sbuffò, come se gli fosse mancata la forza per ribattere.

L'ufficiale s'era messo sul suo stesso piano, e la cosa l'aveva piacevolmente sorpreso "Cosa pensa di fare, allora?"

"Avete una sicurezza interna, giusto?"

"Certamente, e da quando siamo rimasti al buio è in perenne stato d'allerta"

"Bene. Utilizzeremo questi uomini per difenderci da un eventuale attacco, e contemporaneamente ci terremo pronti per una possibile evacuazione. Me ne occuperò personalmente. Nel frattempo i miei uomini avranno terminato le loro indagini, e sapremo meglio cosa fare e come agire".

"Mi voglio fidare di lei, Hunter. Le assicuro la massima collaborazione".

Era vero. Senkà e Rek in quel momento erano già al lavoro con le loro analisi, e gli era stato autorizzato l'accesso in tutti i punti dell'insediamento, mentre Vigo era a colloquio con il responsabile della sicurezza

interna per organizzare la difesa della colonia in vista di un eventuale attacco.

Nessuna teoria, a quel punto, poteva essere ignorata.

Convinto il sovrintendente, ed assicuratosi la collaborazione dei coloni, ad Hunter non rimaneva adesso altro che fare rapporto alla Venture ed aspettare che i suoi ufficiali raccogliessero dati più precisi su cui lavorare.

-

Gli ufficiali della Venture sbarcati sul pianeta si ritrovano poco dopo nell'ufficio del sovrintendente per fare il punto della situazione. Hunter: "Vi siete fatti un'idea della situazione? Proposte?"

Vigo: "Tutti i coloni sono paranoici, terrorizzati da quello che non conoscono e non capiscono, gli addetti alla sicurezza sono costantemente col dito sul grilletto. Consiglierei l'evacuazione immediata di donne e bambini, questo dovrebbe calmare notevolmente gli uomini. Ed aumentare il nostro campo di intervento; questi ci vedono solo come una cannoniera in orbita. Per quel che riguarda la sicurezza non mi servono uomini di rinforzo solo appoggio logistico con alcune celle energetiche"

Senka intervenne precisando: "Come volevo già dire in precedenza ci vorrebbe troppo tempo per organizzare un'evacuazione completa di ..."

Vigo: "Niente completa, con tutto rispetto, donne bambini ed un solo bagaglio a testa. Se non ci sono polli da difendere, il cane da guardia non morde".

Senka: "Interessante metafora"

A questo punto Hunter decise di intervenire: "Innanzitutto ci serve campo libero per capire e risolvere la situazione secondo i principi della federazione. Ma la decisione finale spetta al capitano... E' ora di fare rapporto.

--

Ma, proprio mentre Hunter stava per premere il comunicatore, per aprire un canale di comunicazione col Capitano, per domandargli istruzioni, improvvisamente ed improvvidamente, la terra cominciò a tremare...

Jalan prese, celermente, il tricorder ed avviò un'analisi del Pianeta e quello che scoprì lo lasciò a bocca aperta. Alcuni istanti dopo, il tremore cessò.

Rivolto a Hunter, quindi, espose i risultati della disamina "Signore, dalle analisi effettuate sulla Nave, mi pareva che non vi fossero placche tettoniche la cui tensione reciproca fosse prossima a quella necessaria per generare una scossa sismica..."

Senka lo interruppe, alzando un sopracciglio, dicendo "Sta dicendo che questo terremoto non ha alcuna ragione fisica per esistere?"

Jalan rispose "Precisamente... Non so come sia possibile, comunque, ricontrollando, ho avuto la conferma ai miei sospetti: non esiste la tensione necessaria..."

Hunter intervenne "Forse, i nostri amici sono più potenti di quanto pensassimo..."

Il Sovrintendente, si avvicinò, spaventato ad Hunter, che era al Comando e, afferratolo, ormai preda del panico, gli urlò in volto "Ci porti via di qui!"

In quel momento, la voce del Capitano pervenne attraverso il comunicatore "Capitano Tolwyn a Squadra da Sbarco. I sensori hanno rilevato una scossa di terremoto. Voi state bene? Ci sono stati danni?"

Hunter prese la parola e rispose, intanto che Vigo provvedeva ad allontanare dal Comandante il Sovrintendente "Nessun ferito e, per quanto ne sappiamo al momento, nessun danno... Pare si sia trattato di una scossa molto debole... Temo solo un ulteriore avvertimento..."

"Capito. Molto bene, Tolwyn chiudo."

"Un momento, Capitano - aggiunse, velocemente, Hunter - Signore, chiediamo il permesso di imbarcare donne e bambini della Colonia... Temiamo che la situazione possa peggiorare e, inoltre, come dice il

Signor Vigo, 'se non ci sono polli, il cane non morde'..."

--

Oltre alle difficoltà legate ai tempi per organizzare l'evacuazione dei coloni, restava un'incognita: la Venture sarebbe riuscita a lasciare quel sistema?

Dal momento in cui giunse in orbita al pianeta, ogni comunicazione rimbalzava nel subspazio tornando indietro, e i sensori a lungo raggio non vedevano nulla, era come se in tutto l'universo esistesse solo quel pianeta.

Come poteva essere sicuro che una volta tratti tutti a bordo, sarebbero riusciti ad andarsene?

Se dietro a quella che sembrava essere una trappola, ci fossero state quelle entità, come poteva sapere le loro reazioni?

Una volta realizzato che sulla superficie non c'è più nessuno, potrebbero disattivare la trappola in segno di perdono oppure cogliere la più facile occasione per vendicarsi distruggendo la Venture, compiendo così un massacro generale.

Le incognite erano tante, e le probabilità di poter comunicare con quegli esseri erano remote.

Tolwyn smise di tamburellare con le dita sul bracciolo della poltrona.

Visualizzo i dati tecnici della nave sul piccolo monitor per rinfrescarsi la memoria sulla capacità di carico in condizioni di emergenza.

Novecento persone era il dato che cercava.

Stentava quasi a crederci.

Stando alla lettura dei sensori, sebbene imprecisi visti gli inconvenienti, i coloni sulla superficie ammontavano a 556.

Considerando i 175 membri di equipaggio già a bordo, potevano essere portate su 725 persone.

Tutto sommato il Capitano poteva contare su un certo margine di errore.

A questo punto era deciso a correre il rischio.

Si guardò rapidamente attorno per controllare l'effettivo personale di plancia, poi chiamò la sala macchine.

"Tolwyn a Bell."

"Dica Capitano."

"Stiamo per imbarcare numerosi ospiti e ci occorre tutto lo spazio disponibile.

Cominci a organizzare gli hangar navette e ogni altro luogo per far posto a circa 600 persone. Drah e T'Lau verranno a darle una mano."

Bell scherzando: "Non sapevo che le sue feste fossero così ricche di invitati, signore.

D'accordo, mi metto subito al lavoro."

Il Capo Operazioni e l'addetto alle comunicazioni dopo un cenno affermativo al Capitano, si alzarono dalle postazioni, dirette al turbo ascensore.

Il Capitano ordinò poi all'ufficiale sedutosi al posto di T'Lau di aprirgli un canale con la squadra sulla superficie.

"Hunter, potete organizzare l'evacuazione della popolazione assieme al Sovrintendente.

Prima di iniziare ci serve un censimento preciso della popolazione.

Poi non appena avremo fatto un po' di posto, cominceremo a teletrasportare tutti quanti.

Approposito, ogni strumento, apparecchiatura e macchinario deve essere reso inoffensivo, inutilizzabile o distrutto. Ha capito bene?"

"Sì Capitano, capisco. Hunter chiudo."

Il Primo Ufficiale sapeva che non potendo evacuare le apparecchiature, non si poteva lasciare tecnologia federale in balia di altre culture né tanto meno se sconosciute o potenzialmente ostili. E poi bisognava lasciare in pace gli esseri di quel mondo, senza disturbarli in alcun modo possibile.

Una luce si accese sul pannello tattico e un trillo intermittente si fece sentire per tutta la plancia.

Tolwyn si voltò nella direzione di provenienza restando in attesa di notizie.

L'addetto al tattico disse: "Capitano, sta accadendo qualcosa all'atmosfera del pianeta.

E' localizzata in un'area ristretta ma sembra in movimento."

"Sullo schermo."

Il pianeta si stava rapidamente ricoprendo di nubi e in una piccola zona all'altezza dell'equatore erano

multicolori. I colori cambiavano lentamente nella direzione dei poli.

Mentre tutto ciò accadeva sullo schermo della plancia, l'ufficiale alla console scientifica stava spiegando.

"L'atmosfera sta mutando. Dove possiamo vedere i cambiamenti di colore, l'atmosfera e' acida come quella di Venere."

"E si sta diffondendo." aggiunse Tolwyn. "Presto, teletrasporto d'emergenza!"

"Signore, l'unico punto senza alcuna nube e' l'area in cui si trovano i coloni e i nostri uomini."

Fu poi la volta di Gallagher dall'intercom "Capitano, il teletrasporto e' inservibile.

L'intero pianeta e' avvolto da un campo ionizzato, e non posso oltrepassarlo."

Anche l'addetto alle comunicazioni disse la sua: "Abbiamo perso ogni comunicazione con la superficie!"

Le cose sembrava stessero precipitando.

Tolwyn avrebbe dovuto decidere da solo senza poter ascoltare i suoi ufficiali più esperti.

Intanto, come pote' vedere dallo schermo, tutto il pianeta era ormai avvolto da atmosfera irrespirabile, fatta eccezione per un piccolo cerchietto.

Quella con i coloni e i suoi uomini era rimasta l'atmosfera vivibile di prima. Dentro di se si sentì sollevato, ma sapeva di dover ancora far qualcosa per metterli in salvo.

Dopo quegli eventi a cascata, poteva contare ancora su un piccolo margine di tempo.

Era come se gli abitanti originari del pianeta avessero voluto metterli alle strette, incentivandoli ad accelerare l'evacuazione.

Ma se era veramente così, perché ionizzare l'atmosfera?

Molto semplicemente perché, penso' Tolwyn, non conoscono il funzionamento delle loro tecnologie e involontariamente gli avevano messo i bastoni tra le ruote.

"Gallagher, continui a provare. Dia più potenza se può." ordinò pacato il Capitano.

Il Capo dei teletrasporti, un po' nervosamente ribatte': "Come le ho già detto, non posso farci nulla, sono le leggi della fisica a impedirlo!"

Il Capitano, consapevole dei motivi di quella reazione, spiegò con calma le sue intenzioni "Non importa che ci riesca, deve solo provarci più e più volte.

Confido che i nostri oppositori comprendano in questo modo i nostri limiti e necessita', nella speranza che agiscano di conseguenza venendoci in contro."

Tutto il personale di plancia rimase alquanto sconcertato nel sentire quelle parole.

Era una strategia piuttosto disperata. In pratica le loro vite erano in mano alla sorte.

Si guardarono l'un l'altro poi fissarono il Capitano.

Accortosi delle loro espressioni, non disse una parola e continuò a fissare il pianeta ormai tossico a ogni forma di vita conosciuta, nella speranza di vedere un cambiamento in positivo. Un segno.

<<Questa volta abbiamo pestato i piedi a una razza più progredita di noi.>> penso' colpevolizzandosi.

Di colpo l'addetto alle comunicazioni si voltò verso i suoi strumenti attirato da qualcosa.

"Capitano, una comunicazione dalla superficie. E' Hunter!" esordì con un'espressione di speranza.

Tolwyn penso' <<Che abbiano veramente capito le nostre intenzioni?>>

"Comandante, e' un piacere sentirla! Ha buone notizie?"

"Quaggiù e' tutto pronto, attendiamo il via per risalire. In totale siamo 570, signore."

"Perfetto Hunter." l'ingegnere irruppe nella conversazione proprio in quel momento.

Un istante prima di essere contattato dal Capitano per il rapporto.

"Capitano, qui e' tutto pronto. Abbiamo fatto spazio a sufficienza per tutti."

"Ottimo lavoro." disse Tolwyn compiaciuto.

Ora mancava solo il rapporto di Gallagher.

"Hunter, attenda qualche minuto. Tolwyn chiudo." poi rivolto al facente funzioni di ufficiale scientifico disse: "Come va col campo ionizzato?"

"Si sta affievolendo. Funziona, signore." disse sorridendo.

Di lì a breve la voce di Gallagher uscì dall'intercom della plancia:

"Capitano, ora posso farcela. Il campo è quasi svanito del tutto. Al suo ordine."

Senza lasciar trapelare una certa eccitazione, Tolwyn diede l'ordine di portare su tutti.

--

"Credo sia finito il tempo della diplomazia... a quanto pare i nostri nuovi amici non vogliono avere niente a che fare con noi".

Knok sorrise alla battuta di Hunter mentre i primi coloni, donne e bambini, scomparivano tra le sfavillanti luci azzurre del teletrasporto.

Il Primo Ufficiale si congedò dal Sovrintendente e, armato il phaser, si avvicinò a Vigo che stava coordinando insieme a Senkà e a Rek l'evacuazione.

"Raduni qualche uomo e venga con me, Tenente. Abbiamo un'ultima cosa da fare... è tempo di distruzione!" esclamò non celando un certo entusiasmo.

Nel frattempo, sulla Venture

"Guardiamarina, apra un canale con la superficie".

L'evacuazione era ormai a buon punto, e il Capitano voleva sincerarsi con il suo secondo che ogni traccia della colonia fosse spazzata via dalla superficie del pianeta.

"Canale aperto" annunciò l'addetto alle comunicazioni.

Tolwyn ringraziò con un cenno del capo, poi rivolse la sua attenzione alla voce proveniente dall'interfono.

"Qui Hunter. Parli pure Capitano, la ascolto".

"Come procediamo?"

"Esattamente come programmato, signore. Ogni strumento, apparecchiatura e macchinario è stato reso inoffensivo, inutilizzabile o distrutto."

"Molto bene, Comandante ma... lei ha copiato le mie parole!"

"Ci tenevo ad essere preciso" i sorrisi sui volti degli ufficiali testimoniavano una ritrovata serenità

"Adesso stiamo raggiungendo gli altri.

Tra poco sarà il nostro turno per il teletrasporto".

"Molto bene. Ci vediamo a bordo. Tolwyn chiudo."

Il Capitano tornò a sedersi sulla sua poltrona, rassicurato sul procedimento delle operazioni

d'evacuazione non gli rimaneva altro da fare che aspettare che tutti fossero portati a bordo.

Mentre era immerso in questi ed altri pensieri, l'immagine del pianeta sul visore principale iniziò a cambiare, un attimo prima che l'ormai familiare trillo della console tattica si diffondesse in tutta la plancia.

"Rapporto!" ordinò Tolwyn scattando in piedi.

"Signore, hanno chiuso il cerchio! L'intero pianeta è avvolto da atmosfera irrespirabile!"

"Teletrasporto d'emergenza! Tirateli fuori di lì!"

Ghagher rispose all'istante: "Capitano, il teletrasporto è nuovamente inservibile. Il campo ionizzato è stato ripristinato, e non posso oltrepassarlo in alcun modo".

"Anche le linee di comunicazione sono saltate" si intromise l'addetto alle comunicazioni.

"Quanti coloni sono stati trasportati?"

"565..."

"Chi manca all'appello?"

"Ci stavo arrivando, signore" riprese Ghallagher piuttosto stizzito, ma solo perché sentiva sulle proprie spalle il peso della situazione "Mancano il Sovrintendente Knok e tutti gli uomini dell'away team". Tolwyn si lasciò cadere sulla propria poltrona. Qualcosa era andato storto, e le misteriose entità avevano deciso all'ultimo momento di non permettere a tutti di abbandonare il pianeta.

Quale sarebbe stata adesso la loro prossima mossa?

Avrebbero giocato con la Venture come fa il gatto col topo oppure li avrebbero lasciati andare accontentandosi di quel sacrificio di vite umane ancora sul pianeta?

In ogni caso non poteva permettere che la sua nave e il suo equipaggio rimanessero inerti di fronte ad una siffatta minaccia. Bisognava agire, e tutto suo era il peso del comando.

"Tenente" iniziò rivolto all'ufficiale seduto alla console scientifica.

"Crede che i nostri uomini possano sopravvivere in queste condizioni?"

"Lo escluderei. L'attuale composizione dell'atmosfera non permette la vita, almeno non come la conosciamo noi. Con tutto il rispetto, signore, credo che dovremmo tenere in conto l'eventualità neanche troppo remota di avere perso l'intera squadra da sbarco."

Intanto sul pianeta

"Cosa diavolo è successo, Rek?" domandò Hunter guardando il cielo cupo sopra le loro teste, senza lasciar trasparire una certa preoccupazione.

"Hanno cambiato idea! Vogliono ucciderci! E' la fine!" urlò il Sovrintendente Knok accasciandosi al suolo, ormai privo di ogni speranza.

"Si calmi, Knok. Disperarsi non servirà a nulla. Piuttosto è importante cercare e cogliere, se c'è, la possibilità di sopravvivere. Ed io penso che ci sia. Perché non ucciderci subito, altrimenti?"

"Ha ragione, signore" intervenne Rek, che nel frattempo aveva terminato le analisi. "A quanto pare l'intero pianeta è schermato sia per quel che riguarda le comunicazioni che per il teletrasporto. Al contempo l'aria è completamente irrespirabile. L'unica zona in cui è possibile la vita è... questa piccola sfera che ci circonda."

"Crede che dalla Venture riescano a rilevarci?" domandò Vigo.

"Lo escluderei. Probabilmente i sensori non rilevano questa bolla d'aria che ci contiene perché le sue dimensioni sono estremamente ridotte".

"Speriamo solo che il Capitano non creda alla nostra morte. Senza la Venture..." Vigo non concluse la frase. Tutti erano ben consci delle conseguenze che quella possibilità implicava.

"Il Capitano Tolwyn non ci abbandonerà." intervenne Hunter, desiderando restituire un po' di speranza ai suoi uomini "E se non ci hanno permesso di tornare a bordo un motivo ci sarà. Che vogliono comunicare con noi? Abbiamo modo di contattare e farci capire da queste creature?"

--

Sulla Venture la tensione era arrivata alle stelle Tolwyn ordino' ad una navetta di sorvolare a bassa quota l'ultima posizione dell' away team alla ricerca di qualunque elemento nuovo. Il sovrintendente Knok era in preda ad una crisi isterica : " moriremo tutti, non possiamo fare nulla, questo pianeta sara' la nostra tomba; questa bolla è troppo piccola e l'aria finira' tra pochi minuti.... moriremo tra pochi minuti"

"Potrebbe morire anche fra due secondi , e non per asfissia, se non si calma e se ne sta zitto" ribatte' Vigo.

Senka analizzo' la bolla col tricorder e con aria stupita disse " allo stato attuale non moriremo, filtra ossigeno dal suolo e anidride carbonica e monossido di carbonio transitano fuori dalla bolla, non vogliono ucciderci; dannazione la bolla si sta muovendo!!!!"

In effetti tutti videro che la bolla che li conteneva stava cominciando a muoversi verso le installazioni dei coloni, molto lentamente, praticamente a passo d'uomo. La bolla si fermò vicino ad un serbatoio,

interrato quasi completamente. Hunter : " Cosa contiene questo serbatoio e perché non è stato distrutto?"
"Contiene 2835 litri di metano liquefatto a -184°" preciso' Rek.

"Non l'ho distrutto perché troppo pericoloso per noi nelle vicinanze, avrei provveduto dalla Venture con un colpo di phaser" disse Vigo.

Rek riprese di nuovo la parola " Non è logico, secondo le letture del tricorder questo serbatoio non è dotato di nessun sistema di raffreddamento, eppure contiene metano liquido a -184°, chimicamente impossibile"

Hunter : "appena entrati in orbita i nostri sensori hanno rilevato una cavità sotterranea contenente metano liquido questo serbatoio quando l'avete riempito e con cosa?"

Il sovrintendente strabuzzo' gli occhi e cominciò a blaterare : "Questo metano è nostro, con le prime trivellazioni abbiamo trovato un giacimento unico nel suo genere, metano allo stato liquido a temperatura ambiente; non dovete distruggere questo serbatoio, è il futuro di questa colonia. Dovete difenderlo da quei mostri che ci stanno uccidendo!"

--

"Dobbiamo distruggerlo, Signore... Temo di aver capito perché i Coloni sono stati attaccati..." disse Jan, pensoso.

"Pensa che contenga dei membri della razza di quelli che ci stanno attaccando?" domandò Senkà.

"Potrebbe essere... Del resto, dalle mie letture - rispose Jan, che, nel frattempo aveva avviato una scansione dell'oggetto, cercando di ricordare i dati che aveva ricavato durante l'analisi sulla Nave - sembrerebbero indicare che fra i due campioni che abbiamo esaminato vi siano molte similitudini...

E, oltretutto, la bolla si sta dirigendo in quella direzione, come se loro volessero che noi liberassimo i loro compagni..."

"Voi siete pazzi!- urlò il sovrintendente - Quel metano è stata l'unica ricchezza che abbiamo ricavato da questo maledetto Pianeta fin da quando siamo qui... Non vi lascerò distruggerlo!"

"Non sarà necessario: noi dobbiamo solo disperderlo!" disse, risoluto, Hunter.

Con un balzo, Knok prese il phaser di Senkà e mirò la Squadra da Sbarco "Voi non farete niente di tutto ciò!"

Jan e Vigo, di riflessi pronti, non appena avevano intuito il gesto di Knok avevano estratto i loro phaser e lo stavano puntando.

Di converso, Knok puntava Hunter e diceva "Se non riponete i vostri phaser, lo ucciderò!... Voi non capite: non possiamo disperdere il nostro metano... Tutto quello che potrà garantire un futuro alla colonia..."

Hunter, calmo, rispose "Se voi liberaste queste forme di vita, i loro compagni non sarebbero più ostili e non vi sarebbe più necessità di lasciare il Pianeta..."

"Sì, ma la Colonia sarebbe senza energia... Quindi condannata..."

"Non è detto, voi potreste riutilizzare le batterie solari..."

"NO! Voi non disperderete il nostro metano! Forme di vita o non forme di vita!"

Jan, stanco del parlare che non portava a niente, fece fuoco col suo phaser, sul settaggio di stordimento e Knok cadde a terra, privo di sensi.

Intanto la bolla era giunta in prossimità del grande serbatoio e lo stava, lentamente, inglobando.

Jan si avvicinò e provò ad aprirlo, per lasciar spillare fuori il metano, liberando, così, le forme di vita, ma, non appena si fu avvicinato al sistema di apertura, dopo aver digitato la richiesta di apertura, il computer disse "Impossibile eseguire. Necessario inserire il codice di sicurezza!"

Jan si voltò verso Hunter e gli disse "Signore, noi non ne siamo in possesso..."

Non possiamo aprire questo maledetto rubinetto e se facciamo fuoco, per forzare la serratura, rischieremo di ferire qualcuna di queste forme di vita... Dovremo convincere il Sovrintendente a darci il codice..."

*O convincere Senkà a fare una fusione mentale, su di una persona non consenziente...

Cosa molto pericolosa per entrambi...* pensò, senza agguingerlo, Jalan.

--

Il Capitano era sconvolto e pallido in viso.

Ogni muscolo del suo corpo era teso, tanto che le dita delle sue mani gli parevano incastonate all'estremità dei braccioli della poltrona.

Tutti erano stati tratti in salvo dalla superficie del pianeta, tranne i suoi uomini.

Non li avrebbe mai abbandonati, nemmeno se la trappola in cui si trovava la Venture si fosse dissolta.

In un certo senso, vedersi la via di fuga ancora sbarrata gli diceva che qualcosa poteva ancora succedere.

La navetta mandata a sorvolare l'ultima zona in cui erano presenti, stava setacciando ogni millimetro da ormai un quarto d'ora.

Tolwyn chiese al personale della navetta un'ennesimo rapporto:

"Comandante Drah?" chiese sinteticamente.

"Niente Capitano." rispose altrettanto sinteticamente per non peggiorare il morale.

"Dannazione Drah! Si dia da fare la fuori! Sappia che non ce ne andremo nemmeno se ci volessero decenni!" esordì un Tolwyn senza controllo.

Il Capo Operazioni Drah, dal profondo della sua saggezza radicata dalle esperienze delle sue vite passate, mantenne la calma e tacque.

I sensori rilevavano ora un altro cambiamento dell'atmosfera.

Intanto sulla superficie...

Il vulcaniano con postura decisa e senza consultare i compagni, poggiò le dita sul volto del Sovrintendente, apprestandosi a compiere una fusione mentale come se avesse sentito il pensiero di Jalan. Nessuno glielo impedì.

Anzi, erano assorti da ciò che stava accadendo oltre l'effimera parete della bolla. Senka non se ne accorse nemmeno.

L'atmosfera stava diventando sempre più rarefatta, il cielo si stava schiarendo ma l'aria era scomparsa completamente.

Come un asteroide l'intero pianeta era rimasto senza atmosfera, e l'assenza dei caldi raggi del sole, bloccati dalla trappola aliena, contribuiva al suo raffreddamento. Rapidamente la temperatura raggiunse quella di -184° C.

"Senza dubbio anche questa è opera loro." disse Hunter guardandosi attorno.

"Che intenzioni avranno?"

"Questo conferma che hanno capito quello che stiamo per fare.

Hanno portato in superficie le condizioni del loro habitat per consentire a colui che stiamo liberando di non evaporare." aggiunse Jalan con in mano un tricorder che quasi stentava a tenere in mano da quanto stava lavorando.

"Non è riuscito a capire, come comunicano? Deve esserci un modo se ci capiscono." chiese Hunter perplesso.

"Non riesco a trovare alcuna traccia di energia, nessuna trasmissione purtroppo.

Essendo una specie intelligente, non escluderei la pura e semplice deduzione logica dei fatti."

--

Hunter annuì col capo. "Sicuramente ci osservano, ci tengono sotto controllo, in qualche modo dirigono le nostre azioni. Ci costringono a fare quello che vogliono".

"Che è poi quello che vogliamo noi" continuò Vigo "Non sono aggressivi, cercano solo di liberare i loro compagni".

Il Primo Ufficiale non rispose, anche se si trovava d'accordo con il suo capo della sicurezza. Adesso lo preoccupava la temperatura esterna alla bolla. Una volta liberato l'alieno, non era remota la possibilità che i suoi compagni lasciassero l'intero pianeta immerso nel freddo più totale, temperatura a loro congeniale.

Nel qual caso sarebbero morti tutti.

Ma c'era ben poco da fare, in quel frangente. Era una scommessa forzata, la vittoria un'incognita, una roulette russa, ma era l'unica chance di sopravvivenza.

"ARGH!", urlò Senkà staccandosi dal Sovrintendente Knok ed accasciandosi al suolo, con le forze allo stremo.

Hunter gli si avvicinò, tenendogli la testa fra le mani. Sapeva benissimo che la fusione mentale su una persona non consenziente è un'operazione rischiosa per entrambi. Ma, ancora una volta, non aveva scelta, non aveva tempo.

Solo per questo non l'aveva fermato.

Del resto, come ripeteva spesso lo stesso vulcaniano, le esigenze dei molti contano più di quelli dei pochi... o di uno solo.

"La prego Senkà", gli sussurrò in un orecchio "Faccia un ultimo sforzo.

Abbiamo bisogno di quel codice".

--

"Ci proverò ancora" disse Senkà con un flebile filo di voce. Impose le sue dita sul volto del sovrintendente ed iniziò di nuovo la fusione mentale...

"129 alfa 312 ecco il codice di sicurezza" ed infine Senkà perse immediatamente conoscenza

Hunter ripeté immediatamente il codice a Vigo che si mise subito all'opera alla console del serbatoio.

La valvola cominciò ad aprirsi con un sibilo ed un liquido bianco sgorgo copioso ed in quel preciso momento intervenne una scossa sismica tanto violenta che tutti caddero a terra ed una fenditura si aprì nel terreno ed il metano liquido vi si insinuò per scomparire nelle profondità del terreno.

Hunter: "Qualunque cosa fosse l'abbiamo liberata ed è tornata a casa sua, sono preoccupato per Senka ed il sovrintendente non hanno ancora ripreso i sensi, dobbiamo portarli al più presto in infermeria".

In quel preciso momento dal crepaccio che si era aperto uscì una nuvola di vapore che avvolse in sovrintendente e il vulcaniano, scomparve come l'intera atmosfera del pianeta che lasciò il posto ad un bellissimo cielo azzurro.

Hunter: "cosa diavolo hanno fatto? li hanno uccisi?"

Vigo cominciò un'analisi con tricorder "Direi che li voglio salvare, quel vapore ha provocato ipotermia in entrambi, rallentando le funzioni cerebrali al fine di prevenire danni irreversibili"

"Hunter a Venture".

--

Hunter, premuto il suo comunicatore, contattò la Nave e disse "Hunter ad Infermeria. Teletrasporto di emergenza per due persone! Agganciatevi sul comunicatore di Senkà e sul mio ed iniziate il teletrasporto!" Dopo essersi staccato il piccolo dispositivo dalla divisa ed averlo attaccato al petto del Sovrintendente, lo premette e disse "Energia!"

Mentre i due corpi si dematerializzavano nella luce bluastro dell'ACB, Hunter disse a Rek "Noi andiamo a riprendere la Navetta e torniamo a bordo!"

I due, così, si incamminarono e percorsero, al contrario, la strada che avevano fatto all'andata, raggiungendo in pochi minuti la Navetta.

Saliti a bordo, partirono alla volta della Venture.

Intanto, in Infermeria, Medici ed Infermeri si affannavano intorno ai corpi dei due uomini portati a bordo dal Pianeta...

I segnali vitali erano normali, ma l'attività encefalica dei due era a livelli molto bassi, probabilmente a causa della fatica fatta da entrambi, per fondere due menti, di cui una non consenziente e priva di sensi.

In Plancia, improvvisamente, il Timoniere avvisò il Capitano Tolwyn che una Navetta era partita dalla superficie, che due degli uomini erano stati trasportati d'urgenza in Infermeria e che, incredibilmente, lo scudo si era dissolto...

Sulla Navetta, improvvisamente, di fronte ai volti stupiti di Rek ed Hunter, comparve, sullo schermo di comunicazione, l'immagine del metano liquido che si muoveva placidamente, in modo quasi ipnotico ed una voce provenne dagli altoparlanti del velivolo.

--

A quel punto Jalan inoltrò immediatamente la trasmissione alla Venture, per rendere partecipe anche il Capitano.

Tolwyn fremeva dalla voglia di rivedere Hunter e Rek tutti d'un pezzo sulla nave, per sfrecciare via il più velocemente possibile, quando la sua attenzione venne nuovamente interessata dall'immagine apparsa improvvisamente sullo schermo.

"Strane forme di vita... non..." si udivano solo alcune parole intervallate talvolta da sibili e silenzio.

"Signore, il traduttore universale sta elaborando il nuovo linguaggio, potrebbero volerci svariati minuti per una traduzione completa. Inizio la registrazione in modo da poterla riascoltare più tardi." disse T'Lau per giustificare la qualità dell'audio.

"Per il traduttore imparare un linguaggio totalmente sconosciuto non dovrebbe richiedere molto più tempo? Come ha fatto a elaborare alcune parole così rapidamente?" domandò il Capitano.

"Alcune delle parole che pronunciano sono già note al traduttore.

Devono aver imparato qualcosa del linguaggio dei coloni durante la loro permanenza sul pianeta, e ora tentano di dirci qualcosa."

Per quanto Tolwyn si sforzasse di attribuire un senso a ciò che sentiva, non ci riuscì, allora pensò che se avesse preso lui la parola, almeno loro avrebbero capito.

Si alzò in piedi e tra una parola e un fruscio cominciò a parlare.

"Io sono il Capitano Tolwyn della Federazione Unita dei Pianeti.

Siamo consapevoli dell'errore commesso nell'aver preso possesso del vostro pianeta. Purtroppo tutte le nostre spedizioni scientifiche e di ricerca non si sono mai imbattute in una forma di vita come la vostra, e non potendovi scoprire, il pianeta è risultato privo di vita e pronto per la terraformazione.

Fino ad oggi non sapevamo nulla della vostra esistenza.

Nel tentativo di rimediare, siamo venuti a portare via la nostra gente dal pianeta.

Vi assicuro che verranno prese tutte le misure necessarie affinché nessuno di noi torni a disturbarvi."

Ora la voce aliena era più comprensibile.

"La vostra presenza non è gradita. Ogni vostro vascello verrà distrutto all'ingresso in questo sistema stellare. La vostra ignoranza e vecchia scienza è pericolosa.

Vi lasciamo andare per compassione della buona volontà che avete messo per salvare i vostri e i nostri.

Un cinquecentoduesimo di noi verrà alla vostra base per nostra rappresentanza." e la trasmissione terminò.

Il Capitano rimase attonito a quelle ultime parole. Non comprese cosa avesse voluto dire.

La loro superiorità tecnologica era evidente, la minaccia era chiara e le motivazioni della loro clemenza erano comprensibili.

Forse avrebbero mandato una loro nave per aprire un dialogo con la Federazione.
Si disse che ci avrebbe pensato piu' tardi una volta recuperata la navetta e impostata la rotta.
"Preparare una boa di segnalazione con un messaggio di avvertimento a ogni nave in avvicinamento a questo sistema." fu il suo ordine. Poi torno' a sedersi al centro della plancia meditabondo.

Hunter e Jalan seduti ai comandi della navetta perplessi da quelle ultime parole del messaggio, continuarono il viaggio di rientro con un senso di inquietudine, come se si aspettassero ancora qualcosa. Proprio dietro le loro poltroncine qualcosa comincio' a prendere forma.

Una nuvola di gas prese lentamente a liquefarsi prendendo una forma umanoide di un colore metallico scuro ma brillante alla luce. Aveva pressappoco l'altezza di Hunter, ma in quella che appariva essere la testa non c'era alcun volto.

Rek sentendo un rumore come quello di acqua che scorre, si volto' facendo l'inquietante scoperta.

"Allarme intruso!" grido'.

Hunter scatto' in piedi prendendo il phaser, ma l'intruso alzo' le mani in segno di resa.

"Io sono un cinquecentoduesimo del mio popolo venuto a rappresentare noi tra la vostra gente." disse l'alieno con una voce acuta e metallica.

I due interlocutori non capirono da dove fosse uscita quella voce dato che non aveva una bocca.

"Che vuol dire? E come e' arrivato qui senza che il computer lo rilevasse?"

chiese Hunter guardando Jalan e continuando a puntare l'arma sullo sconosciuto.

L'Ufficiale Scientifico prese il tricorder e sorpreso disse:"E' composto di metano liquido contenuto da un campo di forza che mantiene tutte le caratteristiche ambientali del suo habitat."

Osservo' poi uno strano apparecchio grande come una piccola barra di latinum attaccato all'altezza dell'ombelico che non aveva.

"Curioso, deve essere quello il generatore del campo di forza."

Il Primo Ufficiale, che avrebbe preferito rimandare quel tipo di analisi a dopo disse: "Interessante."

Jalan rispose alle sue domande: "Essendo forme di vita liquida, puo' darsi che vivano tutte assieme come in uno stagno.

Lui e' una cinquecentoduesima parte di quel tutt'uno. Per noi e' chiaramente solo un individuo. I rilevatori di intrusione non lo hanno rilevato in quanto per il computer non risulta una forma di vita."

Hunter disse: "Quindi se ho capito bene lui e' un ambasciatore e vuole iniziare a negoziare con la Federazione. E perche' e' salito a bordo clandestinamente?"

Fu lo stesso oggetto della domanda a rispondere.

"Secondo noi dopo il torto che ci avete fatto, dovete accettare le nostre condizioni e ringraziare che non vi abbiamo distrutti.

Cio' che vogliamo e' assicuraci di non essere piu' disturbati da voi, e lo faremo trattando direttamente con i vostri vertici."

--

"Piuttosto arrogante il nostro amico...", sibilò Hunter dirigendo uno dei suoi sorrisi ironici verso Jalan Rek.

"Non è arroganza, ma forse... superiorità?" riprese l'alieno "Il mondo minerale si è evoluto nei millenni ed alcune sue forme sono arrivate a sviluppare quella che voi chiamate... intelligenza.

Avevamo un tacito patto di non aggressione, strane forme di vita, ma con le vostre trivellazioni, i vostri scavi, la vostra tecnologia primitiva, avete ferito alcuni di noi ed imprigionato altri, costringendoci a nasconderci negli anfratti più inaccessibili del pianeta. La nostra reazione era improcrastinabile.

Ma ora le cose cambieranno, devono cambiare. La pace tra i nostri mondi deve tornare... ed io sono qui per questo".

Il Primo Ufficiale rimase alquanto sorpreso dalla risposta, non credeva d'aver parlato a voce talmente alta da poter essere udito dal loro nuovo ospite. Soprattutto con quelle orecchie che non aveva!

"Ci tengo a sottolineare" fece schiarendosi la voce "Che i danni che avete subito sono stati del tutto involontari ed in buona fede. La Federazione Unita dei Pianeti sarà ben lieta di instaurare rapporti amichevoli con il vostro mondo e la vostra specie. Non siamo una specie aggressiva, tutt'altro. Ricerchiamo la pacifica convivenza, cercando imparare gli uni dagli altri. Infinite combinazioni in infinite diversità, dicono alcuni di noi".

L'alieno inclinò leggermente la testa che non aveva, poi riprese a parlare con la sua vocina acuta e metallica.

"Buoni propositi... ma la vostra arretratezza è causa di parecchi disagi nel metterli in pratica, a quanto pare".

Il Primo Ufficiale stava per ribattere qualcosa quando Rek, ai comandi della navetta, lo interruppe.

"Siamo stati agganciati dal raggio traente, Comandante. Tra pochi secondi saremo negli hangar della Venture".

"Bene, signor Rek. Contatti la plancia, avverta il Capitano e gli dica di venirci incontro. Abbiamo bisogno di un buon comitato d'accoglienza per il nostro nuovo ospite".

--

La navetta era posizionata sul ponte d'atterraggio e i portelli si erano richiusi alle sue spalle quando si udì una voce:

"A tutto il personale, hangar navette pressurizzato, libero accesso".

Quando i portelli della navetta si aprirono si vide il comandante alla testa di un picchetto d'onore. "Benvenuto a bordo della Venture a nome della federazione dei pianeti uniti, io sono il comandante Tolwyn"

"Io sono un cinquecentoduesimo del mio popolo, noi vogliamo parlare coi vertici della federazione" disse l'ospite.

"Sarà mio preciso compito esaudire il suo desiderio, posso rendermi utile in qualcos'altro?" rispose il comandante.

"Noi vogliamo capire perché voi siete diversi gli uni dagli altri, noi abbiamo un pensiero e una conoscenza, voi siete avidi o amichevoli; stupidi o intelligenti, voi non siete uniformi. Se voi parlate con noi, noi sentiamo, noi capiamo è possibile parlare con tutti quanti voi contemporaneamente?" disse la strana creatura.

Il capitano Tolwin annuì "abbiamo dei rappresentanti, le loro decisioni influiscono tutti noi; potrà parlare al senato della federazione".

La strana figura metallica rimase in silenzio per qualche secondo: "Dove posso aspettare nell'attesa?"

--

Certamente la Venture non è una nave adatta a compiti diplomatici.

La sua designazione semplice e funzionale è ben lontana dal permetterle di sfoggiare il comfort e la lussuosità delle classi Galaxy.

In più come se non bastasse, nemmeno la situazione attuale consentiva di agevolare il viaggio dell'ospite. Con la nave in condizioni di emergenza per il sovrannumero di persone imbarcate e la conseguente energia aggiuntiva allocata al potenziamento del supporto vitale, non era rimasto alcun margine da sfruttare a favore di quell'ambasciatore giunto così all'improvviso.

Tolwyn decise di fare affidamento sull'intelligenza dell'ospite nel comprendere la situazione delicata.

"Come avrà capito da quanto è successo, abbiamo degli spazi ridotti e molto lavoro da svolgere. Siamo riusciti a riservarle un alloggio sul ponte tre ma sfortunatamente non siamo in condizioni di generare l'atmosfera ideale alla sua conformazione naturale.

Purtroppo non abbiamo sufficiente energia. Quanto a lungo può resistere prima di tornare al suo stato normale?"

"Non ho alcun problema di questo tipo. Posso vivere anche alle vostre temperature a patto di essere in un luogo chiuso."

Il Capitano paragonandolo a un mutaforma, penso' alla necessita' di liberarsi allo stato gassoso dentro un contenitore.

L'alieno disse: "Posso liberarmi all'interno dell'alloggio sotto forma di una nube, come ho fatto sulla navetta. Ma deve essere tutto sigillato, se una parte di me ne uscisse anche solo di pochi atomi, sarei morto al momento del cambio di stato."

"Capisco. Le garantisco che ogni provvedimento sara' preso."

Questo dava la possibilita' al Capitano di continuare a lavorare senza doversi preoccupare di affrontare i soliti discorsi formali e noiosi sulla Federazione. Anche il suo dubbio inerente le reali intenzioni dell'alieno veniva dunque messo da parte dal volontario e necessario confinamento nell'alloggio.

"La cosa piu' importante e' poter ricaricare il mio generatore di multicampo."

l'alieno indico' il piccolo bottone all'altezza dell'ombelico.

Tolwyn si volto' nella direzione di Bell chesi stava gia' avvicinando per scrutare quel piccolo prodigio di tecnologia.

"Mi ci mettero' subito al lavoro. Dovrebbe bastare modificare una presa EPS regolandola alla fase giusta."

In infermeria...

"No! E' la fine! Ci uccideranno tutti!" le urla del sovrintendente Knok fecero rabbrivire tutti i presenti in infermeria.

Inchiodato al lettino medico dal campo di stasi, tentava inutilmente di liberarsi dimenandosi e gridando a squarciagola terrorizzato.

"Stiamo facendo il loro gioco! Ci annienteranno ora che siamo un bersaglio piu' facile!".

Subito si zitti' per sprofondando poi in un sonno lugubre, quando McOppard gli inietto' un tranquillante dei suoi. Uno di quelli da lui classificati come <<Anti pessimisti cosmici>>.

L'idea di battezzare cosi' quella potente ed efficace categoria di tranquillanti gli venne in seguito alla lettura de "Il pessimismo cosmico" di Niccolo' Machiavelli, filosofo del lontano 1500.

Ebbe l'impressione che il suo autore doveva essere in preda al delirio, come un paziente preso dal panico piu' totale.

Fortunatamente l'altro paziente era piu' controllato. Senka' era dotato di pazienza vulcaniana.

"Allora Tenente, come si sente?" domando' il premuroso dottore.

"Ho le vertigini."

"Deve solo riposare. Una fusione mentale prolungata provoca effetti simili a una sbornia. Ed esagerando, anche la vostra sua pratica frigge il cervello allo stesso modo dell'alcol."

Senka' da steso sul lettino guardo' il dottore e sollevo' il sopracciglio sinistro.

--

In sala riunioni il comandante tiene un briefing :

"Signori, innanzi tutto complimenti per il vostro operato. Ho ricevuto dal comando di flotta l'ordine di dirigere a tutta velocita' verso la terra per permettere al nostro ospite di incontrare il senato della federazione; da questo momento gode di tutti i privilegi dello status di ambasciatore di un mondo non allineato; noi dobbiamo ritenerci in missione diplomatica con precedenza assoluta".

"La base stellare piu' vicina e' sulla nostra strada. Ci fermeremo esclusivamente il tempo necessario a sbarcare i coloni di Spiegel. Alla massima velocita' possibile, arriveremo tra 2 ore."

In quel mentre risuono l'allarme automatico " Allarme sicurezza interna, rilevato uno di phaser non autorizzato"

Il Comandante: " Computer, localizzare"

=^="Infermeria medica"=^=

Comandante : " Si muova Vigo, voglio un rapporto al piu' presto"

Dopo pochi minuti

"Qui Vigo, il sovrintendente Knock ha aggredito un membro della sicurezza sottraendogli il phaser e si è barricato in infermeria con un' infermiera, a proposito , l'ha privata del trasmettitore. Sul posto ho già una squadra di sicurezza addestrata per i sequestri. Knock chiede di parlare con lei tramite interfono altrimenti ucciderà l'ostaggio".

--

Il Capitano in breve tempo raggiunse il ponte 5. Vigo e i suoi uomini erano già davanti alla porta dell'infermeria, indaffarati nel manomettere i circuiti che regolano i movimenti della porta, in un pannello lì accanto.

Tolwyn vi si avvicino' senza correre, mantenendo un atteggiamento normale come se non si trattasse di un'emergenza.

In realtà era stizzito per come i suoi uomini si erano fatti beffare da una persona che già aveva manifestato una certa irrequietezza.

"Dunque signor Vigo, come è potuto accadere?"

Fu invece McOppard a prendere la parola.

"Mi ha tramortito."

"Si spieghi meglio dottore." disse Tolwyn.

"La prima volta che il sovrintendente riprese i sensi, manifestava un esagerato stato di panico così gli ho dato un potente tranquillante per farlo riposare profondamente. Al successivo risveglio appariva tranquillo e sano di mente, allora ho disattivato il campo di stasi per consentirgli una maggior

libertà di movimento. Inoltre dovevo controllare le sue condizioni motorie dopo l'esperienza

"vertiginosa" avuta sul pianeta. Poi, all'improvviso mi sento afferrare alla gola da dietro e perdo i sensi."

Vigo continuo' il racconto dei fatti che il dottore non poteva conoscere.

"Ha preso l'arma di Senka' e ha fatto uscire tutti, compreso il dottore facendolo trascinare fuori dagli infermieri sotto la minaccia del phaser.

Tutti ad eccezione di un'infermiera per usarla come ostaggio."

In quel momento le urla di Knock si fecero prontamente sentire.

"E ora grida di voler parlare con me." disse Tolwyn.

Il Capitano alzò il tono della voce. "Sovrintendente Knock, sono il Capitano Tolwyn. Sono pronto ad ascoltarla, apra la porta così potro' entrare."

Un sotterfugio alquanto semplice, ma contando sulla sua mancanza di lucidità pensava di avere qualche margine di successo.

"No! Dovrà farsi teletrasportare qui dentro!" urlò Knock.

Sott'intendendo il suo ordine, si rivolse nuovamente agli altri ufficiali dicendo: "Secondo me, non ha niente di importante da dirmi."

Il Capo della Sicurezza intese subito che doveva passare all'azione per neutralizzarlo.

Comincio' dunque a sfoggiare tutta la sua esperienza manifestando l'imbarazzo nella scelta sul metodo giusto da adottare.

"Possiamo teletrasportarlo direttamente in cella, disattivarli il phaser... anche se non salverebbe

l'ostaggio dalle sue mani... possiamo introdurre gas soporifero nella stanza, proiettare l'immagine olografica del Capitano per ingannarlo, attivare il medico olografico d'emergenza..."

"La prego, lasci stare l'MOE !" disse McOppard

Intervenire Tolwyn: "Le ricordo che non abbiamo molta energia da sprecare.

E' preferibile qualcosa di rapido ed efficace."

"D'accordo." disse Vigo.

Con fare sicuro si avvicino' ai controlli ambientali del computer e vi impartì dei comandi digitando con le dita.

"Ho riprogrammato gli emettitori olografici dell'infermeria per produrre dei lampi di luce a veloce intermittenza a diffusione massima.

Servirà a fargli perdere prima il senso dell'orientamento, poi l'equilibrio e infine i sensi. Il tutto senza che possa rendersene conto."

"Mi auguro che non comprometta la loro vista." disse il Capitano preoccupato per l'infermiera, rivolto al dottore.

"Assolutamente. Sempre che l'intensità della luce non sia eccessivamente alta." rispose McOppard rivolgendo lo sguardo al Capo della Sicurezza.

"Non trascuro mai l'incolumità degli innocenti." rispose a sua volta Vigo sicuro di se'.

"Signore, siamo pronti ad aprire la porta." esordì uno degli uomini di Vigo rannicchiato in basso al termine del lavoro sui servocomandi.

"Perfetto. Tenetevi pronti. Aprite al mio ordine!" poggiò un dito sul pannello del computer e dopo alcuni secondi tutto fu finito.

Dall'esterno dell'infermeria nessuno si accorse di quello che era accaduto dentro.

"Aprire!" disse prontamente Vigo, estraendo il phaser dalla fondina.

Un lato solo della porta si spalancò e non ci fu nemmeno bisogno di fare irruzione poiché Knock e l'infermiera giacevano stesi a terra privi di conoscenza proprio lì vicino.

"Capitano, lo portiamo in cella di detenzione?" chiese Vigo prendendo il Sovrintendente per il colletto.

Tolwyn pose la questione al dottore "Ritiene di doverlo curare?"

"Ovviamente. Dovro' scoprirne le cause. Non ho ancora visto nessuno impazzire per cause naturali. E se così fosse dovro' pur sempre appurarlo."

"D'accordo, vorrà dire che rimarrà incatenato al bio letto." disse il Capitano.

Ognuno stava per riprendere il proprio posto e il proprio lavoro nell'infermeria, gli uomini di Vigo risistemarono i servocontrolli della porta, ed il Capitano stava per tornare in plancia quando si ricordò:

"Ah Vigo, le rammento che abbiamo a bordo più di 600 persone molte delle quali non conoscono a pieno i regolamenti della Flotta.

Non voglio che si scatenino altri disordini. Se non li preveniamo rischiamo tutti quanti dei guai seri."

"Ricevuto Signore." accusò il colpo Vigo.

--

Una decina di minuti dopo che Knock era stato reso inoffensivo, il Sovrintendente si risvegliò, incatenato al lettino diagnostico e cominciò a dare in escandescenze, mentre, accanto a lui, Senkà stava fissando il soffitto, silenzioso.

Questi voltò, ad una velocità impercettibile, il capo verso quegli e gli disse, semplicemente "Calmo!"

Questo ebbe l'effetto di far calmare il Sovrintendente Senkà, allora, continuò "Avresti dovuto lasciarmi procedere col piano, senza prendere iniziative... Ora dovremo, dovrai, riconquistare la loro fiducia..."

Una voce molto bassa, che pareva non appartenere al Sovrintendente, rispose "La colpa non è mia... È questa sacca d'acqua che sta combattendo... Vi sono momenti in cui riesce perfino a far prevalere la sua identità, facendola tornare alla luce..." improvvisamente, si interruppe, e ricominciò ad inveire ed urlare, mentre la voce pareva tornare quella consueta.

Senkà volse, nuovamente, il volto verso il soffitto e tornò a riflettere, dicendo semplicemente "Vedrai che

riuscirai! Ma io devo parlare col Capitano..."

USS Venture NX 3402 – Alloggio degli ospiti
Data Stellare 57784.41 - 14 Ottobre 2380 ore 7.30

Nel suo Alloggio, l'Ambasciatore sentiva che vi era qualcosa che non andava ed infatti si muoveva inquieto all'interno del suo Alloggio...

Perché dal Pianeta non comunicano ancora... Cosa sarà successo...

Contrariamente a quanto si era ripromesso, riprese forma solida, del resto il suo strumento si era ricaricato durante il periodo che lui aveva passato in forma gassosa e chiamò il Capitano =^=Ambasciatore a Capitano Tolwyn, posso parlarle un istante? ^=^=

--

Il Capitano, seduto sulla sua poltrona al centro della laboriosa plancia, fu sorpreso di ricevere quella chiamata. Non aveva previsto che l'ospite interrompesse così presto il proprio riposo.

"Arrivo subito, Ambasciatore. Tolwyn chiudo".

Si alzò apprestandosi ad incamminarsi verso il turbo ascensore a passo spedito.

Giunto sulla porta, si voltò verso Hunter che se ne stava già in piedi in attesa di ordini e gli disse: "A lei la plancia Hunter."

Arrivò davanti la porta dell'alloggio e pigiò un tasto sul piccolo pannello sulla parete affianco. Un lieve cicalino si fece sentire.

"Si identifichi." disse la voce dall'interno.

Seccato di doversi presentare, rispose tutto d'un fiato: "Sono il Capitano."

In un istante la porta si aprì, e poté entrare. Una volta dentro si diede un'occhiata attorno e la porta si richiuse.

Al suo fianco comparve dal nulla una nuvola chiara e compatta che gradualmente diveniva azzurrognola, fino a prendere forma umanoide e infine concretizzarsi.

Tolwyn attese il completarsi dell'opera prima di parlare.

"Di cosa voleva parlarmi Ambasciatore?"

Immobile e senza la sua caratteristica mimica facciale, parlò arrivando dritto al punto.

"Deve sapere che noi siamo sempre collegati gli uni agli altri, anche quando ci separiamo. Ebbene, ho perso i contatti con la mia gente."

"Ritiene possibile attribuire la causa alla lunga distanza dalla quale ci troviamo?"

"No."

Tolwyn voleva approfittare della conversazione per conoscere meglio quella specie.

Da una simile domanda si poteva capire se usano viaggiare nello spazio oppure no, ma una risposta così sintetica lasciava molte incognite.

"Vi siete mai spinti così lontano?"

"Molto tempo fa, Capitano. In seguito abbiamo scelto di dedicarci interamente a scopi superiori. Dubito che possa capire cosa intendo. Di fatto sta che abbiamo scelto di isolarci."

"Forse il campo di curvatura interferisce in qualche modo sulle vostre comunicazioni." insistette Tolwyn.

"No. Noi non comunichiamo come voi."

"Non saprei come venirle in contro, Ambasciatore. E' così importante per lei mantenere i contatti col suo popolo?"

"Se e' questione di poco tempo, non e' di importanza vitale. Rimane un segnale di pericolo."

Quell'essere fermo nella sua posizione senza nemmeno muovere un dito, impassibile e così freddo nei modi, aveva un non so che di inquietante.

Tolwyn pensò che sarebbe stato capace di far sembrare una tragedia anche una cosa banale.

"Quale pericolo?" domando' infine.

"La mia gente e' in pericolo, dobbiamo tornare indietro."

"Di che tipo?" insistette.

"Non capirebbe."

Spazientito Tolwyn incrocio' le braccia e disse: "Mi perdoni ma non posso mettere a rischio la vita dei miei uomini senza sapere quali pericoli corrono.

Sfortunatamente per lei, il comando di questa nave e' affidato ad una persona appartenente ad una razza inferiore alla sua, piu' arretrata ed ignorante.

Se non mi e' disposto a confidarsi con me, non potro' fare assolutamente nulla."

Passarono alcuni secondi di silenzio.

"La vostra presenza sul nostro pianeta ha riesumato in alcune parti di noi, l'antico desiderio di esplorazione e il conseguente interesse a pratiche materiali. Negli ultimi tempi abbiamo avuto dei disordini che ci hanno portato ad allontanarvi.

Un'interruzione del contatto con me puo' indicare la capitolazione dell'attuale ordine decisionale."

Il Capitano era piu' sollevato di quella confessione, ad ogni modo continuava a nutrire diffidenza per quanto stesse omettendo di dire.

"Credo di capire cosa intende. Senza dubbio ne siamo responsabili.

Come possiamo risolvere le cose se torniamo indietro?"

"In me c'e' il solo modo per ripristinare tutto a come era prima."

"In lei?"

"Fin dai tempi in cui decidemmo di confinarci sul pianeta per sviluppare le nostre conoscenze interiori, mettemmo a punto un sistema per fronteggiare eventuali tentativi di tornare indietro come sta avvenendo in questo momento. Non a caso mi hanno mandato in questa missione.

Apposta per proteggermi e per poter tornare intervenendo dall'esterno in qualunque momento."

"Beh, dunque ne deduco che non c'e' alcuna fretta se puo' intervenire in qualunque momento." In questo preciso istante, Tolwyn ebbe la certezza di come procedere. Sciolse le braccia e con espressione sicura disse: "La Venture proseguira' il suo viaggio alla prima base per sbarcare i coloni recuperati, dopodiche' ci dirigeremo alla Terra seguendo gli ordini."

L'alieno riprese a parlare da dove era rimasto.

"In qualunque momento ma non oltre uno dei vostri mesi.

Deve anche considerare che non posso rappresentare il mio popolo senza esserne in contatto. Non sono stato messo al corrente su cosa dovro' riferire."

Tolwyn lo fisso' pensando.

Dunque non sono infallibili.

"Qualunque cosa decidero', non lo faremo prima di esserci liberati dei coloni." disse Tolwyn infine.

Questa volta l'alieno parlo' con un tono diverso dal solito. Piu' drammatico.

"Tenga presente una cosa Capitano: voi avete scoperto una nuova civiltà, ma una volta arrivati sul vostro pianeta potrebbe non esistere piu'."

Questa affermazione apparve piu' chiara delle altre alle orecchie di Tolwyn.

Non gli era parso che la situazione potesse essere cosi' grave.

Usci' dalla stanza dopo aver salutato l'ambasciatore col solo gesto del capo.

Dirigendosi in plancia stabilì mentalmente le prioritá delle missioni da compiere.

--

Poco prima che il turbo ascensore raggiungesse la plancia, uno scossone della nave, insolitamente forte fece sobbalzare Tolwyn contro una parete.

Lui che era intento a rimuginare sulla conversazione avuto con l'ambasciatore alieno, torno' di colpo alla

realta'.

Successivamente la porta si aprì, e uscendo vide gli ufficiali di plancia rialzarsi e ricomporsi.

"Situazione Hunter!"

"Siamo usciti dalla curvatura!" rispose sconcertato il Primo Ufficiale.

"Plancia a sala macchine." disse Tolwyn mentre a passo spedito riprendeva posizione al centro della plancia. Non pose nemmeno la domanda a Bell perché dopo quanto accaduto sapeva che avrebbe capito.

"Qui è tutto a posto Signore. Non ci muoviamo ma i motori funzionano regolarmente. Solo gli smorzatori inerziali faticano a gestire il carico aggiunto da tutte le persone a bordo."

"Scommetto che non possiamo aumentarne l'energia, vero?"

"Esatto Capitano."

L'ufficiale Scientifico ricompostosi dopo essere stato balzato via dalla poltroncina a seguito del brusco rallentamento, si mise a sfruttare tutte le potenzialità dei sensori alla ricerca di una causa esterna.

"Signore ho trovato la causa del nostro rallentamento.

Siamo finiti in una piccola distorsione sub-spaziale che impedisce la formazione del nostro campo di curvatura."

"Come abbiamo fatto a finirci dentro?"

"Non è presente nelle carte stellari." rispose pacatamente Janan.

"Ma come è possibile? Siamo in spazio federale, questi territori sono conosciuti da decenni. Se non risulta sulla mappa vuol dire che non esiste. Riesce a stabilire se è di natura artificiale o qualche causa che ne giustifichi la comparsa?"

"È escluso che sia di origine naturale. Le precedenti letture dei sensori a lungo raggio, di quando stavamo ancora viaggiando, non l'hanno vista.

Sembra essere apparsa pochissimi istanti prima che vi finissimo in mezzo."

"A che distanza è la nave più vicina?" domandò Tolwyn voltandosi verso la consolle tattica.

"Ci sono due navi da trasporto a due anni luce e mezzo da qui." rispose Vigo.

"Riesce a tracciare la loro rotta per scoprire se sono passate da qui?"

E verifichi i dati dei loro trasponder"

"Fatto. Sono navi regolarmente registrate e per quanto riguarda le loro tracce di curvatura, non sono passati da qui."

"Hunter prepari una boa di avvertimento da lasciare qui.

Timoniere spostiamoci dall'anomalia a velocità d'impulso e una volta liberi riprenda la rotta precedente a velocità curvatura."

"Sissignore."

"Capitano, c'è qualcosa di strano. L'anomalia si estende lungo il nostro percorso come se fossimo noi la causa della sua formazione." disse Rek.

"Dannazione ! Rek vada in sala macchine e veda se assieme a Bell riesce a cavarci i piedi a questa situazione! Timoniere, provi cambiando direzione e velocità."

"Signore, rilevo un teletrasporto dall'esterno!" esordì Vigo.

"Alzare gli scudi. Allarme rosso!"

"Ponte 5, l'alloggio dell'ambasciatore! Il teletrasporto si è interrotto, ma non sono stati gli scudi a fermarlo.

L'ambasciatore è ancora a bordo."

"Possiamo rilevare l'origine di quel teletrasporto?"

"No Signore. Un momento. è successo qualcosa in infermeria. Senka' e Knock hanno nuovamente impugnato le armi e si dirigono al ponte 5! Il teletrasporto rilevato prima si è fermato esattamente quando l'energia al campo di stasi dei loro lettini è venuta meno. Non so come ma deve esserci un qualche tipo di

connessione."

"E' la conferma che Knock e Senka' non sono piu' quelli che conoscevamo.

Devono essere sotto il controllo di qualcuno. Puo' fermarli?"

"Non posso attivare i campi di forza a causa della scarsa energia.

Allerto gli uomini."

"Deve esserci qualcuno la fuori oltre a noi." Disse Tolwyn.

"Una nave occultata?"

"Se escludiamo delle alternative ingegnose come la possibilita' di effettuare teletrasporti da qualunque distanza, allora resta l'unica possibilita'. Vigo, aumenti il piu' possibile la sorveglianza al nostro ospite."

"Si Signore, faro' tutto cio' che posso." si scosto' un poco dalla sua posizione e diede l'ordine ai suoi subalterni.

"T'Lau, apra un canale su tutte le frequenze." Ordino' il Capitano.

"Frequenze aperte, ma l'anomalia interferisce sulle comunicazioni subspaziali."

Un istante dopo: "Qui e' il Capitano Tolwyn della USS Venture. Non so chi siete e cosa volete, ma sarei lieto di trovare un accordo pacifico se solo vi identificaste!"

"Nessuna risposta."

"Timoniere, novita'?"

"Niente da fare, non riusciamo a liberarci."

"Allora spenga tutti i sistemi di manovra in modo da andare alla deriva.

Vigo, vada ad occuparsi di persona dell'incolumita' del nostro ospite.

Non sottovaluti Senka', sa come muoversi, conosce la nave ed e' piu' astuto di quanto lasci a intendere.

Hunter prenda posto alla consolle tattica."

Attese il cambio di ruoli per poi dare ulteriori ordini.

"Signor Hunter, riduca gli scudi al 50%, disattivi gli armamenti limitandosi a conservare l'energia per tre colpi di phaser, spenga anche le luci esterne di posizione.

Dopo di che' puo' attivare i campi di forza per proteggere l'ambasciatore."

"Capitano, cosi' saremo alla loro merce' !" evidenzio' Hunter.

"Dopo aver visto cosa sono in grado di fare lo saremmo comunque.

E poi se lo vogliono vivo non ci attaccheranno.

Dunque preferisco farci apparire piu' malconci di quanto siamo in realta' nel tentativo di indurli a sottovalutarci." Spiego' Tolwyn.

Tolwyn doveva assolutamente decidere qualcosa, doveva farsi venire in mente un'idea per sbloccare quella situazione di stallo.

Di colpo le luci della plancia, e sistematicamente in tutti i ponti, si spensero lasciando il campo libero alla diffusione della luce rossa delle luci di emergenza.

Appena tutti presero atto di quell'imprevisto, anche lo schermo principale e tutti i monitor impazzirono, visualizzando esclusivamente l'effetto nebbia.

Quel piccolo ambiente si affollo' improvvisamente di suoni, trilli e cicalii provenienti dagli strumenti della plancia.

La Venture era in tilt.

"Cosa sta succedendo Jalan?" irruppe Tolwyn con fare deciso.

Ritrovarsi con la nave disabilitata in quel modo, lo irritava interiormente.

Era allarmato e allo stesso tempo sorpreso, ma sapeva che l'unica cosa da fare era agire piuttosto che farsi prendere dal panico.

"Qualcosa ci ha investiti. non so cosa fosse, e' stato talmente veloce e potente da aver battuto sul tempo ogni sensore."

"Quali sistemi sono stati colpiti?" domando' Tolwyn.

"Non posso dirlo con certezza perche' non ho alcun dato da valutare.
Stando alla mia valutazione personale degli effetti evidenti qui, direi che tutti i sistemi sono off-line. Dai sistemi energetici al supporto vitale, comunicazioni, smorzatori inerziali."
Il Capitano volle fare subito una prova. ^= Tolwyn a Vigo. ^=
Nessuna risposta.
Istintivamente si diresse al turbo ascensore, ma la porta non reagì.
"Dannazione !" - poi voltandosi lentamente indietro - "Per l'ambasciatore non c'e' piu' nulla da fare ! Al loro teletrasporto occorrono pochi istanti per prelevarlo.
Non ha senso nemmeno passare per i tubi di Jefferies. Solo Vigo puo' fare la differenza."
Riflette' un poco poi disse: "Drah, cosa possiamo fare con l'energia ausiliaria?"
"Possiamo solo guardarci in faccia." Rispose cinicamente.
"Tutti i processori sono come paralizzati, non si tratta solo di un blocco energetico."
Ora la Venture era veramente alla deriva. Vagava in compagnia dell'anomalia subspaziale, e con tutta la sua superficie oscurata dalle luci spente.
Poi, con la stessa sensazione piacevole come una folata di vento fresco che invade la plancia, tutti i sistemi tornano alla normalita'.
Tutti i grilli elettronici si zittirono come al sopraggiungere dell'alba e i monitor tornarono a visualizzare cio' che i sensori della nave vedevano, come se una benda fosse stata tolta dagli occhi.
Il Capitano si guardo' rapidamente attorno, vedendo la riaccensione di tutte le consolle, poi si precipito' sulla poltrona impugnando i braccioli.
"Presto Jalan, trovi quella nave, ora!" esordì.
"Dobbiamo approfittarne ora ! Non devono essere lontani!"
Eppure Tolwyn sapeva che quella o quelle navi dovevano essere occultate perche' nemmeno prima trovarono nulla. Ma Jalan comprese che doveva darsi da fare per cercare altro. Dei segnali passivi della loro presenza.
"Ho trovato due tracce a curvatura ancora fresche. Ma..."
"Ebbene?"
"Vanno in due direzioni diverse e una e' molto piu' marcata ed evidente dell'altra, il che indica una nave piu' grande e potente."
"La distorsione subspaziale?"
"Si sta dissolvendo. Senza dubbio era opera loro anche questa." Rispose Jalan.
"Timoniere, imposti la rotta sulle tracce piu' deboli e attivi alla massima velocita' disponibile." Ordino' prontamente Tolwyn.
"Sissignore." Accuso' il timoniere.
"Capitano?" fece Jalan guardandolo interrogativamente.
"E' semplicissimo Jalan. Tentano di depistarci lanciando una sonda programmata per emettere un segnale di curvatura molto forte, in modo da indurre l'inseguitore a pensare che si tratta di una grande nave e dunque quella al comando della missione e quindi con a bordo il nostro uomo. Contemporaneamente la vera nave maschera il proprio segnale indebolendolo per apparire piu' piccola e debole, quindi di scarso interesse. Mi creda, in realta' il nostro uomo e' su quella nave."
Concluse Tolwyn.
"I nostri uomini. signore!" disse una voce affannata e inaspettata alle spalle del Capitano.
Era Vigo appena uscito dall'ascensore dopo aver trascorso diversi momenti difficili.
E' stato terribile tentare di difendere l'ambasciatore da un nemico sconosciuto.
Poi da Senka' e Knock privi di autocontrollo e in fine dover fare tutto questo senza un briciolo di energia, con luce debole, senza comunicazioni, campi di forza e phaser personali. Anche quelli erano inservibili.
Lui e tutti i suoi uomini fecero ogni sforzo possibile ma senza gli scudi operativi, tutto fu inutile.
Sudato e con ancora l'affanno e lo sconforto nella voce proseguì con il breve e conciso rapporto.
"Hanno preso anche Senka' e il Sovrintendente Knock."
"Voglio tutti in sala tattica entro cinque minuti." Disse guardando Hunter incaricandolo così di informare

gli assenti.

"Timoniere, tempo stimato all'intercettazione?"

"Dipende da quando si fermano, Signore. Stanno eguagliando la nostra velocita' massima, e siamo ad una distanza di un minuto e quarantuno secondi." Spiego' questo.

"Si sono accorti di noi. E per fortuna che la Venture e' la nave piu' veloce della Flotta."

Commento' il Capitano.

=^= Tolwyn a Bell. ^=

=^= Dica Signore. L'ascolto. ^=

=^= Dia qualche frustata in piu' a quei cavalli, ci serve piu' velocita' ! ^=

=^= Capitano, potremmo raggiungere il limite consentito ma questo comporterebbe alla nostra frantumazione in pochi minuti. Non so quanto conviene. ^=

=^= D'accordo, confido nella sua efficienza.

Non voglio raggiungerli per poi salutarli di sfuggita, voglio dirgliene quattro !

Tolwyn chiudo. ^=

"Dirgliene quattro non e' proprio il termine che avrei usato io, Signore." Commento' Vigo.

"Lo so. Siamo pur sempre degli ufficiali della Flotta Stellare, non dei sanguinari Klingon."

poi Tolwyn, girandosi verso la consolle tattica sorridendo disse:

"Noi siamo solo piu' diplomatici nelle espressioni. Il senso che vogliamo intendere e' sempre lo stesso."

In sala tattica il Capitano sedeva a capo tavola con un braccio teso di fronte a se, posandone la mano sul D-Padd, e con l'altra su un ginocchio.

I suoi fidi ufficiali si stavano sedendo ai lati.

Quando l'ultimo si sedette, Tolwyn alzo' lo sguardo e inizio' a parlare.

"Bene Signori. Tutti siete al corrente della nostra situazione.

Il rappresentante di una nuova civiltà progredita, intenzionata a intraprendere rapporti diplomatici con la Federazione e' stato prelevato con la forza assieme a un nostro ufficiale e un nostro funzionario.

I nostri avversari non si sono nemmeno degnati di presentarsi, e hanno avuto la sfacciatezza di aggredirci nel nostro territorio."

Hunter prese la parola per fare una domanda. "Abbiamo almeno qualche indizio su chi possono essere?"

"Un'idea me la sono fatta." Rispose Tolwyn. "Non molto prima di quanto accaduto, l'ambasciatore mi ha chiamato nel suo alloggio per dirmi che aveva perso i contatti con la sua gente. Ognuno di loro e' sempre collegato agli altri come in una collettività Borg, e questa perdita di segnale lo ha indotto a spiegarmi quella che per lui ne era la causa.

La nostra presenza sul loro pianeta ha interferito con il loro modo di vivere e di pensare, risvegliando in parti di loro la voglia di tornare a dedicarsi alla scienza piuttosto che continuare nella spiritualità. Un tempo erano esploratori come noi, poi in seguito ad un notevole sviluppo tecnologico hanno raggiunto un livello tale da non permettergli ulteriori passi avanti."

"Avrebbero raggiunto il massimo della conoscenza?" interruppe Jalan sorpreso.

"Si, così mi e' stato detto e anche per me sembra impossibile.

Fatto sta che decisero di isolarsi dallo spazio per dedicarsi interamente a se stessi sotto tutte le altre questioni esclusa la scienza e la tecnologia.

Ora ci troviamo di fronte ad una rivolta interna scatenata da chi vuole tornare alle origini."

"Dunque sarebbero stati loro a rapirlo?" chiede Hunter.

"Le avanzate tecnologie di cui siamo stati vittime, mi pargono una conferma evidente."

"Perche' non ucciderlo?" domando' ancora il Primo Ufficiale?

"Lui ha detto anche di essere a conoscenza o di avere qualcosa con se in grado di riportare tutto alla normalità. Non ho idea di cosa significhi, ma nell'ipotesi in cui si trattasse di un qualche congegno, non e' da escludere che possa tornare utile anche per un altro scopo, vantaggioso per loro."

"Ma cosa centrano Senka' e il sovrintendente?" chiese Vigo.

Fu il dottore a prendere la parola. "Da quando sono tornati a bordo le loro onde cerebrali apparivano

diverse da quelle archiviate. Knock ha manifestato subito segni di squilibrio mentale, mentre Senka' appariva controllato seppure in modo strano anche per un vulcaniano."

"Vuol dire che era posseduti?" domando' Tolwyn.

"Posso dirlo con certezza Capitano. Qualcosa o qualcuno si era impadronito delle loro menti. Non a caso quando il nemico ci ha attaccati, hanno impugnato le armi uscendo dall'infermeria e dirigendosi verso l'alloggio dell'ambasciatore."

"Non capisco cosa volessero da lui se sapevano che sarebbero venuti a prenderlo.

Se poi erano posseduti dalla stessa gente che ci ha attaccati perche' non lasciare qui i corpi dei nostri amici cedendone il controllo invece di portarseli dietro?"

Disse il Capitano.

"Forse per carpirne le conoscenze su di noi e la Federazione." Disse Vigo.

"Oppure Senka' e Knock erano posseduti dalla stessa gente dell'ambasciatore e volevano in qualche modo proteggerlo. Mi hanno sempre dato l'impressione di voler fare le cose di testa loro, infischandosi di informarci sulle loro iniziative.

Altrimenti, si puo' sempre pensare ad una terza fazione." Osservo' poi Hunter.

Rimasero tutti in silenzio, e poco dopo il Capitano torno' a prendere la parola.

"E' possibile." - fece una pausa e catturando cosi' l'attenzione di tutti continuo' - "Guardando la rotta intrapresa di chi stiamo inseguendo, siamo destinati a passare attraverso il sistema di Zandress."

"Loro?" fece Hunter.

"Effettivamente, il sistema di Spiegel in cui si trova la civiltà di appartenenza del nostro ambasciatore e' il piu' vicino a Zandress. Non e' da escludere che l'ormai famigerato nemico invisibile, voglia mettere le mani su di loro."

"Questo significa che dobbiamo desistere dall'inseguimento." Osservo' Hunter accigliato.

"Non possiamo affrontarli con ancora a bordo piu' di cinquecento passeggeri innocenti e la conseguente carenza di efficienza della Venture."

"Purtroppo e' cosi'. L'incolumita' dei cittadini della Federazione viene prima di quella di un popolo esterno e progredito al punto di essere capace di difendersi."

Puntualizzo' Tolwyn.

"Non posso crederci !" - affermo' Jalan - "Non vorra' veramente abbandonare Senka' e Knock? Anch'essi sono cittadini della Federazione, e uno e' pure uno dei nostri e suo amico di vecchia data. Senza contare che se non li seguiamo ora non li troveremo mai piu'."

Il Capo Operazioni Drah disse: "Da un punto di vista razionale, la vita di 566 persone e' piu' importante di quella di due. In piu', contro la loro tecnologia non possiamo opporre resistenza. E' un rischio inutile andare avanti."

Si crearono dissensi e discussioni tra tutti gli ufficiali, ognuno diceva la sua accavallandosi alle opinioni degli altri. Tutti segnali di dissensi reciproci.

Tolwyn interpellò l'ingegner Bell. "Bell, a posteriori di quanto e' avvenuto, e' in grado di stabilire in che modo siamo stati messi k.o.? Qualche traccia residua?"

"Si, pero' temo di non poter fare nulla con i ridotti sistemi della Venture."

"Di che si tratta?"

Il timoniere interruppe la risposta dell'ingegnere.

=^= Guardiamarina Finger a Capitano Tolwyn. ^=

=^= Si, Guardiamarina? ^=

=^= Abbiamo perso la traccia a curvatura, Signore. Pare che abbiano attivato qualche contromisura per dissolvere la traccia. ^=

"Si sono accorti di noi." Affermo' Tolwyn rivolto a tutti.

=^= Grazie Guardiamarina, fermiamoci comunque alle coordinate in cui cessa il segnale. ^=

=^= Agli ordini, Signore. ^=

=^= Tolwyn chiudo. ^=

"Signori se nessuno ha delle idee, non ci resta che tornare indietro continuando la missione. Per lo meno avremo il tempo necessario per organizzare una missione di salvataggio come si deve. Informero' subito il Comando di Flotta su ogni particolare di quanto e' successo."

"Cosa ne sara' di Senka' ?" domando' il Primo Ufficiale.

Il Capitano scrollo' le spalle e con un espressione del volto, comunico' di non averne idea. "E' il Vulcaniano piu' imprevedibile che abbia mai conosciuto. Dara' loro del filo da torcere."

Meno di due minuti dopo, la Venture uscì dalla curvatura.

"Allarme rosso." Ordino' tranquillamente il Capitano.

"In che stato sono gli scudi?"

"Operativi al 60 %, Signore." Disse Vigo dopo aver letto il pannello davanti a se.

"Signor Rek?"

"Anche se fossero vicini i nostri sensori tachionici non li troverebbero mai.

O meglio, c'e' una probabilita' del 12% di localizzarli. Il loro sistema di occultamento sembra estremamente efficace." Rispose l'ufficiale scientifico dopo una breve analisi degli strumenti.

"I sensori a lungo raggio non rilevano niente di insolito? Voglio sapere se ci sono anche solo delle navi mercantili, dei rottami, qualunque cosa non naturale pur a 100 anni luci da qui !"

"Per tutta la portata dei sensori a lungo raggio non si rileva assolutamente nulla.

Questa regione dello spazio e' molto ai confini del territorio Federale, ed e' ancora poco esplorato. E' normale che non ci sia nessuno: non c'e' niente di interessante, o non si e' consapevoli che ci sia. Inoltre le ricordo che il sistema di Zandress e' oscuro ai sensori per l'enorme anomalia subspaziale creatasi non molto tempo fa."

"Si ricordo. L'arma usata per distruggere la sua stella e conseguentemente ogni pianeta, ha lasciato come un grosso buco subspaziale. Ora non c'e' piu' nulla e non si puo' nemmeno viaggiare al suo interno a velocita' curvatura.

Zandress e' come una stanza buia con le pareti cosparse di carta moschicida.

Non possiamo sapere cosa c'e' al suo interno se non andandoci, e cosi' facendo resteremmo incollati alla velocita' impulso. Quale miglior nascondiglio, non e' vero?"

Hunter intervenne. "Ci sarebbe quel sistema fuori dal nostro territorio dove abbiamo trovato una loro base."

"Significherebbe andargli dritti in gola. Non possiamo affrontarli da soli e in queste condizioni."

Tolwyn fece una breve pausa di riflessione, come per concedersi un ultimo ritaglio di tempo nella speranza di avere una folgorazione illuminante, poi diede l'ordine definitivo.

"Guardiamarina Finger, tracci nuovamente la rotta per la base stellare piu' vicina e attivi."

Il Primo Ufficiale si avvicino' lentamente al Capitano, poi con decisione espose la sua idea.

"Capitano, cosa dice se organizzo una squadra di navette per pattugliare questa zona? Potremmo tenere d'occhio ogni movimento strano in questo settore e nel frattempo osservare cosa accade su Spiegel IV. Sapremmo cosa accade durante l'assenza della Venture e vi terremmo sempre informati."

"E' piuttosto pericoloso Hunter. Se dovessero attaccarvi non avrete scampo." Disse Tolwyn scrutando gli occhi del Primo Ufficiale come per verificare della sua convinzione in tale decisione.

"Me ne rendo conto. Saremo piccoli, poco armati e con una ridotta capacita' di curvatura, ma saremo comunque vigili, numerosi, agili e irritanti." Hunter termino' con il sorriso tipico di chi sa il fatto suo.

Tolwyn fece qualche passo attorno alla poltrona con lo sguardo a terra, poi deciso disse: "Mi piace il suo entusiasmo Hunter. Quante navi le servono?"

"Tutte quante."

"Torneremo il piu' presto possibile Hunter. Facendo una rapida stima ci vorranno 10 ore circa." Disse Tolwyn.

"Saremo ancora qui ad accogliervi Capitano." Affermo' Hunter sicuro di se.

Tolwyn strinse la mano al suo Primo Ufficiale dicendogli: "Buona fortuna Mirk."

"Corro subito a organizzare le squadre, Signore. Le farò sapere appena l'ultima navetta sarà decollata." Detto questo si incamminò speditamente verso il turbo ascensore.
"Ho il suo permesso di prendere Vigo e Jalan?"
Tolwyn prima di accettare, guardò i due ufficiali nominati e vedendoli fare cenno di assenso col capo, acconsentì.

--

Hangar navette 2, quindici minuti dopo

"Signori, il comando di questa missione è mio, almeno fino al ritorno della Venture, ma confido molto su ognuno di voi. È essenziale che diate il meglio di voi in ogni situazione, qualsiasi cosa dovesse succedere da questo momento. Vigo, Rek, ognuno di voi avrà il comando di una navetta. Buona fortuna, signori".

Hunter smise di parlare così bruscamente come aveva iniziato, e ad un suo preciso cenno uno degli uomini che aveva selezionato personalmente iniziò a rendere note le assegnazioni del personale per le varie navette.

Dal canto suo non era la prima volta che il Primo Ufficiale si trovava a gestire una situazione di crisi quantomeno simile, così aveva cercato con quelle brevi parole di rincuorare i suoi uomini, rasserenarli. Hunter sapeva che in determinati momenti è molto importante infondere fiducia agli uomini, cercare di farli sentire parte di una squadra, affinché diano il meglio anche nelle situazioni più difficili e intense dal punto di vista psicologico.

E ciò che li aspettava là fuori non era certo una scampagnata.

Così, come uno sciame di vespe che lascia l'alveare, un manipolo di navette iniziò ad allontanarsi dal rassicurante scafo della Venture.

Nel frattempo, in plancia

"A che punto sono le operazioni di lancio, Guardiamarina?"

"L'ultima navetta ha lasciato l'hangar proprio adesso, Capitano".

Un respiro profondo ruppe il silenzio della plancia. Tolwyn sapeva che, se si fossero trovati nei pasticci, gli uomini delle navette avrebbero avuto ben poche possibilità di sopravvivere. Ma aveva deciso di scommettere sui ventiquattro uomini che si lasciava indietro, così come loro avevano scommesso su Senkà. Era certamente positivo che la squadra fosse talmente affiatata da non voler lasciare indietro a nessun costo anche un solo elemento.

Ma la domanda era: avrebbero fatto in tempo a tornare con i rinforzi?

La calma e rassicurante voce di T'Lau interruppe il flusso di quei ragionamenti.

"Capitano, una chiamata dal Comandante Hunter"

"Sullo schermo"

Il faccione di Hunter riempì il visore principale con un sorriso prima che Tolwyn potesse pronunciare una sola parola.

"Potete andare Capitano. Qui da adesso ci pensiamo noi"

"Sembra sicuro di se, Hunter"

"Lei crede? Se sono riuscito a convincerla, allora il più è fatto!" sorrise.

"A presto, Hunter. Tolwyn chiudo".

Il Capitano tirò un sospiro di sollievo, si accomodò nuovamente sulla sua poltrona e poi, con tono deciso, iniziò ad impartire ordini.

"T'Lau, cerchi di mantenere operative le comunicazioni anche mentre ci allontaniamo. Signor Trosh stia al tattico e monitorizzi la situazione finché i sensori glielo permetteranno. Guardiamarina Finger tracci la rotta verso la base stellare più vicina".

"Rotta tracciata, signore".

"Attivare!"

Circa mezz'ora dopo, navetta Shirane

La Venture si era lasciata dietro tutte le navette che aveva a disposizione: sei. Quattro erano navette di tipo 9, navette pesanti a medio raggio con propulsione warp, armate con 2 phaser di tipo 6, ognuna con un equipaggio di due piloti e due passeggeri.

Le ultime due erano invece navette di tipo 10, navette progettate per un equipaggio di quattro elementi, erano equipaggiate con una versione in scala dei normali sistemi ad impulso e di curvatura presenti sulle navi stellari.

I sistemi difensivi comprendevano phaser, tubi di lancio per micro-siluri, scudi e dispositivi di interferenza elettronica di segnali e trasmissioni.

La USS Shirane era una di queste ultime e viaggiava insieme alle altre a massimo impulso verso Spiegel IV.

Il giovane pilota a fianco di Hunter riusciva malamente a celare il suo nervosismo. Era da più di mezz'ora ormai che a bordo di quella navetta nessuno trovava il modo di rompere il silenzio, la tensione cresceva e si avvertiva più forte ogni minuto di più.

"Ryan".

"Dica, signore".

"Conosci il guardiamarina Webb della sezione scientifica?"

"Jacob Webb? Sissignore, è un mio carissimo amico. Perché?"

"Non intendevo lui, ma sua sorella Julia"

Per un attimo, simultaneamente, i pensieri dei quattro ufficiali volarono alle generose e proporzionate forme della bellissima Julia Henger. Poi l'imbarazzo nei confronti del Primo Ufficiale scese implacabile nelle menti dei tre subordinati.

"Julia... cosa... cosa c'entra, Comandante?"

"C'entra eccome, ragazzi miei. Si da il caso che io sia riuscito ad ottenere un appuntamento con lei. E' quasi fatta, mi manca tanto così" concluse stringendo il pugno "E l'avrò non appena questa faccenda sarà finita".

"Ma... noi cosa c'entriamo?" domandò Ryan

"Voi dovete aiutarmi a tornare presto da lei, e tornarci sano e salvo. Io farò lo stesso per voi. Avrete anche voi qualche ragazza da cui tornare, no?"

I due dietro annuirono, Ryan si incupì.

"Tu no, vero ragazzo? Beh... vorrà dire che ti procurerò un appuntamento con un'amica di Julia. Uscirai con me" propose con aria solenne.

"La ringrazio signore... ma forse non è il caso..."

"Evviva, ragazzo, non essere timido!" concluse battendogli una forte pacca sulla spalla.

"Giusto! Vediamo di risolvere presto questa faccenda, che ne ho un'altra altrettanto importante da sbrigare sulla Venture!" urlò qualcuno.

Una risata si diffuse nell'ambiente. "Bene, questo è lo spirito giusto. Ma non dimentichiamo il dovere.

Occhio ai sensori".

"Sissignore... ah, la conosce quella..."

--

Sulla sua Navetta, la Enthralmente, Rek stava controllando, con grande sedulità, le letture dei sensori, per cercare anche la minima traccia di segni vitali Umani o Vulcaniani, ma, per il momento, nulla sembrava apparire.

Il suo piccolo Equipaggio era teso e nell'aria si percepiva un'attenzione focalizzata solo sulle consolle. Nessuno parlava e nessuno si distraeva, neppure per un secondo.

Jalan, del resto, non era un grande affabulatore e non sapeva cosa avrebbe potuto dire per sciogliere quella tensione, per calmare i suoi uomini. Del resto, per quanto riguardava lui, sotto tensione, lavorava meglio e, sinceramente, sperava che ciò valesse anche per gli altri.

Improvvisamente, un piccolo led si accese e, subito, si spense sulla consolle.

Pareva che sul Pianeta ci fosse qualcosa.

Insicuro che non si trattasse di una eco sensoria, Jalan fece ripassare la Navetta solo il punto e, dacché la lettura si ripetè, sebbene sempre molto debole, decise che non si trattava di un errore.

Trattenendo con sforzo la sua felicità, premette un tasto ed aprì una comunicazione con Vigo e con Hunter =Qui Rek. Ho individuato dei segni vitali molto deboli sul Pianeta - e, dando le coordinate, aggiunse - suppongo si tratti dei nostri Compagni...=

In quel momento, una tempesta ionica colpì la Navetta.

Sebbene gli scudi avessero retto, ci furono alcuni scossoni.

"Cos'è stato?"

Il Timoniere, rispose "Non lo sappiamo... Improvvisamente, così com'è apparsa, la tempesta è scomparsa..."

"Abbiamo subito danni?"

"Pochi e limitati a sistemi secondari..."

"Un colpo di avvertimento?" si domandò, soprappensiero, Jalan.

"Ma, allora, vorrebbe dire che sono capaci di agire sulla struttura ionica dello spazio..."

"Non lo voglio sapere..." rispose, secco, Jalan, temendo, per la prima volta sul serio, il potere di costoro.

--

La navetta Ellespot ebbe più fortuna.

"Signor Vigo, per una frazione di secondo abbiamo rilevato tracce vitali vulcaniane.

Sono riuscito a tenere le coordinate in memoria sebbene siano sorte subito interferenze tra noi e la superficie."

Il Guardiamarina Cobol nel riferire la sua scoperta sembrava suggerire, dal modo di parlare, un'idea al suo comandante.

"E' in grado di dirci se e' una zona sicura?" domandò Vigo.

"Dunque."

"Non me lo dica, ci sono arrivato. Conoscendo le capacità di quella gente c'è da supporre che quella zona sia mutata in qualcosa di letale e che stia ancora mutando. Però. c'è da considerare che se Senka' si trova lì probabilmente la zona è ospitale per la vita. Ed hanno interferito nei nostri sensori anziché mutare l'atmosfera perché non lo vogliono uccidere ma solo tenerci lontani. Dobbiamo agire subito, prima che spostino Senka' da lì e decidano di sostituirlo con una pozza di magma incandescente!"

Vigo scattò in piedi e con fare svelto si preparò al teletrasporto con il suo fidato phaser in mano.

"Cobol a lei il comando della navetta. Entri nell'atmosfera a bassa quota per stare sotto al campo di interferenza. Voi due con me presto!" ordinò indicando altri due membri dell'equipaggio.

"Qualcosa mi dice che a raso terra il teletrasporto sarà in grado di funzionare."

"Sempre che non ci sfracelliamo!" disse il Guardiamarina al timone della navetta.

La Ellespot si tuffò in picchiata tra le nubi grigie del pianeta, percorrendo una rotta bizzarra.

Una serie di zig zag e sali scendi violenti che solo gli smorzatori inerziali alla massima potenza potevano evitare al suo equipaggio sconvolgimenti di stomaco.

"Cobol. " - disse Vigo scrutando lo sguardo fisso, deciso e rapido del Guardiamarina - "si sta divertendo vero?"

"Diciamo che ci provo gusto! Voglio evitare di far capire loro le nostre intenzioni!"

Vigo guardo' in alto incrociando le dita come per chiedere la benedizione di una forza superiore.

Uno degli altri, Leech che si teneva aggrappato piu' per suggestione che per necessita', commento': "Senz'altro capiranno che vogliamo suicidarci e ci lasceranno stare!"

D'un tratto i tre cominciarono a smaterializzarsi senza nemmeno avere il tempo di realizzare che Cobol aveva raggiunto le giuste coordinate e attivato il teletrasporto.

"Quel ragazzo ha bisogno.!" invei' Leech della squadra di sbarco al termine della materializzazione. Venne prontamente interrotto da una mano di Vigo, non appena realizzo' di trovarsi nel sottosuolo del pianeta. Zona ostile.

I tre si guardarono attorno, e alle loro spalle videro una stanza scavata nella roccia, dalle dimensioni immense con un gruppo di umanoidi lontano in prossimita' della parete opposta alla loro. Era intensamente illuminata benché nessuno fu in grado di cogliere la sorgente di quella luce.

"Presto al riparo!" e di corsa i tre si andarono a nascondere dietro una colonna li affianco, che si ergeva maestosamente verso l'alto.

"Pensa che ci abbiano visti?"

"Spero di no, controlla col tricorder." Disse Vigo.

"Sono ancora nella stessa posizione di prima, non si muovono."

"Se non corrono da qualche parte o fanno strani gesti, vuol dire che non ci hanno visti.

Riesce a identificare se Senka' e Knock sono tra loro?"

"Si, Signore. Rilevo chiaramente i loro segni vitali."

"Allora, dobbiamo." Vigo venne interrotto.

"Rilevo una massa fluida di dimensioni. spropositate dirigersi qui!"

"Accidenti, siamo capitati nel bel mezzo di un raduno!"

Dopo aver tastato con una mano la roccia, senza nemmeno riflettere Vigo prese il phaser e sparo' tre colpi intensi e lunghi al centro della colonna che avevano davanti.

Un colpo ad altezza d'uomo, un altro circa un metro sopra e un terzo sopra di un altro metro.

Fortunatamente quella rocca era friabile e l'ampio diametro le impediva di crollare.

In questo modo aveva scavato tre cuccette dove loro potevano nascondersi, uno sopra l'altro. Almeno per breve tempo.

Una massa fluida dal colore metallico entro' dall'ampia entrata in prossimita' della quale la squadra di sbarco era apparsa.

La superficie riflettente di quel liquido creava lampi di luce per riflesso sulle pareti di tutta l'enorme stanza.

Poi da quell'unico essere si distaccarono tanti corpi dalla forma umanoide fino a che di liquido non rimase nulla. Ora la sala era piena di migliaia di esseri.

"Sta ancora analizzando col tricorder?" chiese Vigo sottovoce all'ufficiale accucciato nel incavo sotto al suo.

"Si, sono piu' di millecinquecento individui." Rispose Leech.

"Perche' mai dovrebbero assumere forma umanoide nel proprio habitat?!" si domando' Vigo.

La risposta venne da sola.

In ogni angolo della stanza inizio' a risuonare l'eco della voce di Senka', in quello che sembrava essere un discorso.

"E' sconcertante! Sta incitando la folla alla guerra contro l'altra fazione e tutti gli esterni, cioe' noi!" esordi' Vosk, l'ufficiale di stanza nella cuccetta piu' in basso.

"A quanto pare i nostri amici sono posseduti dalle entita' che sono a capo della fazione ribelle. Parlano attraverso di loro e gli altri si conformano alla loro fisionomia e linguaggio."

"Non sara' facile portarli in salvo." Commento' Leech.

Nel frattempo sulla Ellespot il Guardiamarina Cobol una volta uscito da quell'atmosfera ostile, si diede da fare ad informare gli altri.

"Comandante Hunter, qui Cobol della Ellespot Signore."

"Ricevo Signor Cobol. Vedo che sta usando un canale protetto, dica pure." Fu la risposta del Primo Ufficiale.

"Il Tenente Vigo e gli altri due ufficiale di bordo si sono teletrasportati nel sottosuolo del pianeta per il recupero di Senka' e Knock. Voglio ridurre al minimo le probabilita' che riescano a intercettare la nostra comunicazione, il che metterebbe in pericolo la squadra di sbarco. Le sto inoltrando le coordinate."

Ci fu un attimo di silenzio poi Hunter disse: "Vigo ha preso un'iniziativa al quanto azzardata."

"Si, ne era consapevole. Conoscendo le capacita' mutevoli di quegli esseri ha preferito agire al piu' presto prima che l'atmosfera in quella zona cambiasse. A dimostrazione dell'attendibilita' della rilevazione sensoriale, c'e' da dire che ci hanno impedito di approfondire le analisi interferendo nei nostri sensori anziche' cambiare la conformazione fisica dell'ambiente."

"Capisco. Continui a perlustrare il punto di sbarco ad intervalli regolari. ogni cinque minuti, per tenere sotto controllo le loro condizioni e ricevere eventuali loro comunicazioni."

"Agli ordini Signore!"

"Intanto noi vedremo di organizzarci per recuperare tutti quanti."

--

La voce di Senka' torno' a risuonare nella grotta.

"Sono sempre io, Ga'. Comunico con voi attraverso il corpo di questo solido perche' devo essere consapevole delle sue conoscenze e dunque non posso ancora separarmene. Grazie a queste conoscenze sappiamo come combatterli, i loro punti deboli, le loro strategie, i loro armamenti, tutto quanto. Dobbiamo assolutamente riprendere il nostro posto nella galassia, dobbiamo uscire dall'isolamento e difenderci da tutti gli esseri che vagabondando nello spazio! Non possiamo piu' tollerare i loro continui disturbi! La difesa passiva adottata in tutti questi anni e' servita solo ad allontanarli una volta compiuti i danni.

Dobbiamo prevenire invece di leccarci le ferite dopo ogni loro puntata!

Combattiamo per la nostra liberta'!"

"Abbiamo assistito alla nascita di un bel problema" sussurro Vigo "Legga queste letture" disse Leech alzando il tricorder; gli strumenti indicavo oltre agli umanoidi presenti nella grotta una massa fluida di dimensioni ancora maggiore negli strati profondi del pianeta "Abbiamo trovato l'opposizione tradizionalista" esordi Vosk.

All'improvviso Senka' si mise a camminare verso la squadra di sbarco e la sua voce tuono' nella grotta in modo quasi assordante "Intrusi fra di noi, generate vapori di cloro per ucciderli; la loro morte è la nostra liberta'"

Leech usando il tricorder "Vapori saturi di cloro in rapida formazione, l'atmosfera diventa letale tranne due bolle respirabili intorno a Senka' e Knock"

Vigo azionando il comunicatore "Vigo a Cobol, teletrasporto d'emergenza immediato" ...

La squadra di sbarco si rimarializzo' sulla navetta mentre l'allarme di prossimita' era in azione

"Siamo quasi asfissati la sotto cerci di non spalmarci sulla superficie"

urlo' Vigo ed aggiunse "Computer, modificare parametri ambientali atmosfera con ossigeno 90%, cerchiamo di pulirci i polmoni"

"Vigo a Hunter su canale protetto" Avanti Vigo disse il primo ufficiale "Senka' e Knock sono vivi ma posseduti dai capi della fazione, parte del popolo si e' trasformato in tanti umanoidi ma divisi hanno perso il potere telepatico ed i loro potere si sono molto indeboliti, per questo siamo riusciti a fuggire; credo che con due navette a volo radente possiamo agganciare i nostri col teletrasporto rilevando le bolle di atmosfera idonee alla vita umanoide e confinarli in un campo di forza fino all'arrivo della

Venture.

--

Navetta I – Navetta Shirane

Hunter lesse velocemente i dati inviatigli dalle altre navette, e nella sua mente si formò ben presto un quadro abbastanza completo della situazione.

Toccava a lui adesso trovare una soluzione abbastanza soddisfacente.

Vigo il suo suggerimento l'aveva dato ed era ben chiaro: tentare il recupero di Senkà e Knock in una rischiosa missione di salvataggio con due navette a volo radente e le altre in copertura.

Poteva essere una buona idea, ma rischiosa l'era senz'altro.

Bisogna conoscere bene un nemico, prima di affrontarlo. E' la regola prima di ogni buon guerriero, ed Hunter lo sapeva più che bene.

La verità era che nonostante avessero avuto ripetutamente prova dell'immenso potere tecnologico di quella nuova specie ancora non ne conoscevano i limiti e tantomeno erano riusciti a trovare un modo sicuro per sfuggirgli.

Per quel che ne sapevano, quegli esseri potevano benissimo aver permesso il primo passaggio a volo radente alla Ellespot nella speranza di attirare poi tutte le altre navette in trappola.

"Signore? La Ellespot attende una risposta".

Bisognava ragionare in fretta. Mancava ancora poco all'arrivo della Venture, ma era comunque troppo. Rischiare i ventiquattro uomini delle navette per salvarne due?

Senkà avrebbe definito tutto ciò "illogico", e lui stesso non avrebbe esitato ad ammetterlo.

"Comandante?"

D'altra parte non avrebbe mai potuto abbandonare un compagno.

Prese la sua decisione.

"Passi ai Comandanti delle navette il piano di volo che le sta arrivando sul display e gli dica di tenersi pronti per scattare al mio segnale. La Ellespot e la Shirane proveranno una manovra di volo radente per cercare di agganciare Senkà e Knock con il teletrasporto. La Enthralmente e le altre ci copriranno le spalle. Anche se ormai le intenzioni della fazione sono palesi cerchiamo di non usare le nostre armi, se possiamo fare altrimenti".

Un brivido corse lungo tutta la schiena del giovane Timoniere al fianco di Hunter quando lesse il piano di volo compilato dal Primo Ufficiale.

"Signore, non credo di essere pronto per una manovra del genere..."

"Non ha altra scelta, Ryan. Lei è un ottimo pilota, deve solo avere un po' più di fiducia in se stesso. E poi se vuole veramente uscire con il guardiamarina Webb deve pur guadagnarsi questo onore", concluse facendogli l'occhiolino.

Il giovane sorrise, rinfancato. "Allora andiamo!"

Spiegel IV - Superficie

Loro sapevano dell'arrivo delle navette. I federali non potevano abbandonare un loro compagno, e lo sapevano. Avevano giocato con loro come il gatto col topo, gettato l'esca per far abboccare il pesce. E c'erano cascati. Entrate nell'atmosfera nessuna di quelle navette avrebbe avuto scampo, e loro avrebbero finalmente potuto combattere la fazione avversa e, da razza superiore, espandersi per l'universo come era giusto che fosse.

Ma avevano fatto i conti senza gli Altri...

--

Spiegel IV – Navette Shirane, Ellespot, Enthralmente **Data Stellare 57784.78 - 14 Ottobre 2380 ore 10.40**

Sebbene timoroso delle notevoli potenzialita' di quegli esseri, Jalan comincio' a far fiorire una debole luce di speranza dentro di se.

Aveva visto Vigo affrontare quelle incognite e quel pericolo spavaldamente, e riuscire a mettersi in salvo. Nonostante questo pero' la sua mente era in linea con quella del Primo Ufficiale. E se fosse stato tutta una messa in scena per illuderli di potercela fare per poi beffarli?

Le sue capacita' empatiche betazoidi servivano solo a confonderlo ulteriormente.

Quello che percepiva era un'amalgama di pensieri di quel "tutt'uno", di quelle entita' inglobate in un'unica e uguale essenza.

Per quanto si fosse sforzato precedentemente di localizzare Senka' e Knock con i suoi poteri, non ci riusci' e questo lo faceva sentire meno sicuro di se, pertanto era cauto.

Ricevette i piani di volo impartiti da Hunter e si rabbiuio'.

"Signore, devo eseguire?" domando' l'ufficiale al timone della sua navetta, la Enthralmente.

"Si, esegua."

La Ellespot di Vigo e la Shirane di Hunter si lanciarono nell'atmosfera per il volo radente che avrebbe permesso loro di recuperare i due uomini.

Sullo schermo di entrambe le navette si presentava lo stesso panorama di nubi grigie, e mano a mano che avanzavano le turbolenze e gli scossoni aumentavano.

Le nubi cominciarono a cambiare colore, divennero rosa poi sempre piu' rossastre.

"Comandante Hunter, la temperatura dello scafo sta raggiungendo i limiti strutturali!"

urlo' l'ufficiale al timone con il segnale acustico di pericolo in sottofondo alla sua voce.

Poi le nubi si dissolsero e improvvisamente ebbero di fronte a se un oceano di lava.

"Presto ci porti via da qui!" ordino' prontamente Hunter.

"La Ellespot non riuscirà a fermarsi signore, hanno perso il timone!" esordi' un altro ufficiale.

Sullo schermo della Shirane, della Enthralmente e delle altre tre navette apparve l'immagine della Ellespot ruotare su se stessa ed entrare in picchiata nella lava.

Hunter e i suoi uomini non ebbero modo di realizzare quanto accaduto perche' impegnati a divincolarsi dalla superficie del magma, mentre Jalan non pote' fare meno di chiudere gli occhi dal dolore. Come lui tutti gli uomini furono addolorati e allo stesso tempo terrorizzati dalla tragedia che vedeva coinvolti Vigo e i suoi ufficiali.

Quando la Shirane torno' in salvo in orbita al pianeta, con i colori dello scafo sbiaditi, il morale dell'equipaggio crollo' drasticamente.

Anche loro, quanto erano andati vicini alla morte.

Jalan ebbe intenzione di chiamare Hunter sulla Shirane per rincuorarlo, pero' si mise nei suoi panni e conoscendolo sapeva che il sentirsi chiamati in quella circostanza sarebbe apparsa come una bacchettata del tipo "te l'avevo detto", cosi' non lo fece, anche perche' non sarebbe stata quella la vera intenzione.

Attese paziente fino a che non fu Hunter a chiamarlo, in un certo senso lo aveva predetto.

Si sposto' in uno dei posti piu' arretrati per instaurare un rapporto piu' privato.

Quando il volto provato di Hunter apparve, Rek rimase a guardarlo ancora rattristato.

"E' tutto inutile, non possiamo fare nulla per recuperarli. Sono al di sopra delle nostre capacita'." disse Hunter a Jalan.

Pensando che Hunter abbia voluto saltare la questione piu' spinosa, disse:

"Non e' tua la responsabilita' della morte di Vigo, e questo non deve fermarci.

Al contrario..." - Jalan si fece piu' serio trasmettendo ad Hunter la convinzione delle sue parole - "si e' battuto coraggiosamente, ha corso tantissimi rischi teletrasportandosi la' sotto, sono sicuro che anche

questa volta nutriva lo stesso coraggio.

Quello che ti voglio dire Mirk, e' che non dobbiamo rendere vani i suoi sforzi mollando tutto. Dobbiamo insistere! Per onorare la sua memoria e per poterlo ricordare come un eroe."

La conversazione venne poi interrotta dal timoniere della Enthralmente.

"Comandante Rek, e' apparso un vascello sconosciuto! "

--

La sua forma era instabile tra quella sferica e quella ellittica.

Jalan non aveva mai visto un vascello simile nella banca dati del computer.

"Analisi?" domando' frenando l'istinto di farla lui stesso.

Sapeva che i suoi uomini l'avevano gia' fatta seguendo la procedura.

"I sensori non riescono ad attraversarne lo scafo, Signore."

Una voce di colpo s'impose su tutte le frequenze.

"Sappiamo che due individui della vostra gente sono prigionieri sul pianeta dai nostri avversari.

Ora gli effetti della vostra interferenza iniziale si stanno ripercuotendo anche su di voi.

La nostra integrita' e' compromessa.

Abbiamo deciso che l'aiuto reciproco e' l'unica soluzione in grado di limitarne i danni.

Noi vi aiuteremo recuperando la vostra gente, voi ci aiuterete restando inattivi."

Poi il silenzio.

Hunter ancora in collegamento con la Enthralmente, commento':

"Insomma, facciamo solo dei guai."

Intanto nel sottosuolo...

Buio e silenzio.

Di rado si scorgeva uno zampillio di plasma proveniente da una consolle.

"Computer, luci." ordino' un flebile sussurro.

La Ellespot torno' a nuova vita.

Vigo si rese conto di aver perso conoscenza. Come lui anche tutti i presenti, ancora accasciati sui comandi delle proprie postazioni.

Lo schermo principale mostrava ancora un oscurita' profonda, e cio' creava dentro a lui una sensazione surreale.

"Computer rapporto danni."

"Timone inoperativo." rispose la voce automatizzata.

"Dunque tutto il resto funziona?"

"Affermativo."

"Mostrare posizione." ordino' poi Vigo.

Il nero dello schermo lascio' posto all'immagine di Spiegel IV con indicato un punto sotto il mantello del pianeta.

Si avvicino' ai controlli dei sensori per esaminare l'ambiente circostante.

Scopri' che oltre lo scafo c'era solo materia solida, tutt'attorno, appiccata, come se la navetta fosse incastonata in un blocco di roccia.

Ad un tratto la nave comincio' a tremare, si cominciarono a udire stridii e cigolii provenienti dallo scafo come se qualcosa lo stesse schiacciando.

Vigo dovette aggrapparsi alla poltroncina, gli altri uomini ripresero in quel momento i sensi.

"Cosa succede?" gridò quello al timone.

"Sembra che ci stiamo muovendo attraverso la roccia!" disse Vigo senza celare nella voce le proprie preoccupazioni.

Ci fu qualche attimo di panico, poi in cuor loro incalzo' la certezza di uno schema superiore. Qualcuno li stava conducendo da qualche parte invece di ucciderli.

Poi tutto cesso'. Gli scossoni si arrestarono e i rumori svanirono.

L'infinita profondita' data dallo schermo nero lascio' il posto ad un'immagine inquietante. Ora erano all'aperto, si potevano scorgere le stelle del cielo e un paesaggio desolato. Dritto davanti al loro c'era una figura umanoide azzurra, senza volto, che se ne stava in piedi. Dinanzi quell'essere del tutto simile all'ambasciatore salito sulla Venture, giacevano due corpi, stesi al suolo. Uno indossava l'uniforme della flotta ed era chiaramente vulcaniano. Si senti una voce dal timbro metallico: "Siete in salvo. Prendeteli ed andatevene." Era chiaramente quell'essere a parlare. Tutti quanti loro erano stati misteriosamente salvati ed ora venivano incoraggiati a saldare quel debito lasciando il pianeta. "Signore, il timone ! Ora risponde !" disse il timoniere a Vigo. "Presto, teletrasportiamoli a bordo e andiamocene." ordino' mettendosi lui stesso ai controlli del teletrasporto. In men che non si dica la Ellespot lascio' la superficie sotto l'attenzione di quell'umanoide bluastro. --

U.S.S. Venture NX 3402 – Plancia Data Stellare 57785.33 - 14 Ottobre 2380 ore 15.30

"Tempo di arrivo?"
"Un'ora e cinque minuti, Capitano." Affermo' l'ufficiale boliano al timone. Sebbene alla massima velocita' di curvatura, si prevedeva un viaggio tranquillo. La comunicazione di Hunter sul successo della missione giunse un attimo prima che la Venture lasciasse l'area di attracco della base stellare assieme alla USS Conference e la USS Avalon. Fortunatamente ora non servivano piu' i rinforzi. Questa volta il Primo Ufficiale di Tolwyn aveva compiuto il grosso del lavoro nella propria autonomia, relegando il Capitano alla comodita' della sua poltrona a bordo della Venture. Dopo aver letto il primo e veloce rapporto del suo secondo, si rese conto dei pericoli da loro affrontati e un pizzico di apprensione lo pervase. Quella sensazione duro' poco, ormai conosceva il valore dei suoi uomini e poteva contare su di loro.

Quell'area della galassia si era fatta la reputazione di essere maledetta. Dal suo primo varo, la Venture era stata mandata nel sistema di Zandress e da allora non e' mai riuscita a tenersi lontana ne tantomeno a trascorrere qualche momento di pace. Basta, avrebbe rinunciato a tornare nuovamente la' per una nuova missione. Stavolta decise che avrebbe rifiutato di ricondurre la Venture in quella zona della galassia. Pero' sapeva che chiunque altro, non avendo la loro esperienza in merito, si sarebbe trovata in guai ancora piu' seri di loro. Forse un rapporto dettagliato nei minimi dettagli avrebbe contribuito a preparare l'eventuale equipaggio incaricato ad andarvi, ma poteva avere allo stesso modo, l'effetto opposto e cioe' spaventare. No, doveva assicurarsi che la Flotta non incarichi una sola nave ma almeno un paio. Comunque era certo di quanto il Comando di Flotta si fosse scosso in seguito alle scoperte di Zandress, dunque ne era certo: la Flotta stava gia' pensando di prendere tutte le precauzioni del caso. I Borg prima e il Dominio dopo erano stati sufficienti a convincere la Federazione sul fare in modo di non essere colti nuovamente impreparati. Da quelle parti del quadrante sta covando qualcosa di grosso, gia' battezzata come "minaccia invisibile".

Come per togliersi dalla mente quella pessima prospettiva, dedico' la sua attenzione alla plancia. Tutto filava liscio come l'olio, nessun problema tecnico, ogni pannello funzionava regolarmente e il personale lavorava abbastanza serenamente. La Venture poteva quasi dirsi alla massima efficienza, mancavano all'appello pero' tre ufficiali superiori e il suo amico timoniere.

=^= Plancia a McOppard. ^= disse Tolwyn.

=^= Mi dica Capitano. ^= rispose il dottore dall'infermeria. Alcune urla di dolore esordirono in sottofondo sorprendendo il Capitano.

Dopo qualche attimo continuo': ^= Si tenga pronto, tra non molto porteremo a bordo Senka' e il Sovrintendente Knock. L'hanno scampata per miracolo e senz'altro necessiteranno delle sue attenzioni.

=^=

=^= Sono pronto, Signore. Non vedo l'ora di studiarli per scoprire la miracolosa arte che li ha salvati !

=^= affermo' il medico bonariamente.

Solo venti minuti li separavano dal punto di rendezvous con le navette partite da Spiegel IV.

--

14 Ottobre 2380, ore 15.55 USS Venture, Hangar Navette 2

La Shirane, la Enthralmente e la Ellespot si appoggiarono dolcemente alla pavimentazione sapientemente guidate dalla procedura automatica di rientro.

Ad attenderle pazientemente già da alcuni minuti, l'equipe medica guidata dal dottor McOppard, che seguiva con crescente apprensione le ultime manovre d'attracco.

Cigolando, tra dense volute di fumo grigio, anche il portellone dell'ultima navetta si aprì lasciando gradualmente distinguere la sagoma di Vigo che reggeva un Senkà ancora privo di sensi. Alla stessa maniera, altri due ufficiali stavano aiutando il Sovrintendente della colonia.

Subito dietro di loro, il resto degli uomini avanzava sorridendo.

Alla testa di quel manipolo un gongolante Hunter che, elargendo pacche sulle spalle a destra a manca, raccoglieva e ridistribuiva gli onori derivanti dal successo della missione.

Era la gioia del rientro, quella pazza euforia che li pervadeva.

Sapevano di essere partiti per una missione disperata e ciò nonostante, nonostante pericoli, avversità e insidie, erano riusciti a superare le proprie paure, dare il meglio di se e, grazie ad un briciolo di fortuna (che non guasta mai), tornare a casa tutti e tutti interi.

Il Primo Ufficiale si congedò con gentilezza dai suoi uomini e, sperando di non dare troppo nell'occhio, iniziò ad allontanarsi dall'hangar in punta di piedi.

"Comandante Hunter, dove crede di andare?"

"Eh... Dottore. Non l'avevo vista", mentì.

"Problemi oculistici? Non avrà per caso intenzione di saltare la visita medica? La procedura impone..."

Hunter bloccò il dottore giusto un attimo prima che iniziasse a citare tutti i codicilli del regolamento che poteva sfruttare per costringerlo a sottoporsi agli esami di routine.

"Non ho intenzione di saltare la visita", lo rassicurò "Solo credevo che in questo momento sarebbe stato occupato con Senkà e Knok. Contavo di passare in infermeria più tardi, quando la situazione fosse tornata alla normalità.

Sà, avrei alcune faccende piuttosto urgenti da sbrigare".

"Ma com'è zelante, Comandante. Appena tornato da una missione già non vede l'ora di rimettersi al lavoro", ironizzò il dottore.

"Sì, beh... il dovere innanzitutto", sorrise Hunter.

"Come no. La voglio in infermeria tra due ore esatte. Non mi costringa a sguinzagliarle contro gli uomini della sicurezza".

Zoppicando, il vecchio dottore seguì i suoi uomini sotto lo sguardo divertito del Primo Ufficiale.

McOppard era sempre piuttosto burbero e brontolone, ma in fondo in fondo un bonaccione.

ore 16.20, Ufficio del Capitano

"...e così hanno deciso di restituirci i nostri e lasciarci andare, a patto che ci levassimo dai piedi e non combinassimo altri guai".

Hunter chiuse con un sorriso il suo breve riepilogo, e bevve lentamente qualche sorso dell'acquavite altariana che aveva tra le mani.

Il Capitano si rilassò appoggiando i gomiti ai braccioli della poltrona, e continuò.

"Non posso certo biasimarli. In fondo da quando la Federazione ha formato quella colonia non abbiamo procurato altro che problemi a quel popolo.

Adesso comunque la situazione sembra essersi ristabilita, perchè non c'è più traccia di lotta tra le due fazioni. A quanto pare l'Ambasciatore che avevamo portato a bordo aveva davvero modo di imporre la pace.

Dietro mia richiesta il Comando di Flotta ha diramato l'ordine di non interferire mai più con Spiegel IV, e una boa rimarrà in orbita nel sistema per avvertire eventuali navi di passaggio. Inoltre, il Dottore mi ha già assicurato che Senkà e Knok sono fuori pericolo".

Tolwyn sorrise soddisfatto: la missione non poteva finire in un modo migliore. Il suo Primo Ufficiale finì il bicchiere tutto d'un fiato.

"Anche se, con i pericoli che ci sono in giro, è un peccato aver perso un alleato prezioso. Le loro tecnologie e le loro armi ci sarebbero stati molto utili".

"L'imparzialità e la la cosa migliore, Hunter. Era un primo contatto: pensi se si fossero schierati contro di noi".

Hunter annuì e si avvicinò al replicatore.

"Allora brindiamo al pieno successo della missione!", propose porgendo un bicchiere a Tolwyn.

Brindarono. Poi Hunter si fece serio.

"Se non le dispiace, Capitano, le farò avere il mio rapporto più tardi".

"Si prenda pure tutto il tempo che vuole. Cosa farà adesso, Hunter?".

"Passerò per il mio alloggio, voglio darmi una rinfrescata veloce, e poi... ho una promessa da mantenere".

ore 17.00, Sala Macchine

La sala macchine della Venture era lo specchio perfetto dell'operosità dei suoi uomini: tutto funzionava a meraviglia, e sicuramente buona parte del merito andava all'ingegner Bell che supervisionava con passione ogni bullone fosse sotto la sua responsabilità.

"Ehilà Hunter!", lo salutò l'ingegnere sorpreso "E' raro vederti da queste parti. Non dire che volevi vedermi?".

"Certo Monty", rispose lui con aria seria. Poi continuò, con voce profonda.

"Quando ero ad un passo dalla morte ho pensato a te, e... allora ho capito".

"Cosa?".

"Che mi piaci, bel francesino...".

Un brivido freddo attraversò la schiena dell'ingegnere, che si sforzò di non dare retta alle parole dell'amico.

"Sii serio...".

"Ok. Sono venuto per incontrare Julia Henger, il computer ha detto che l'avrei trovata qui."

"Adesso si spiega tutto... hai sempre buon gusto con le donne, tu!"

Hunter sorrise, e senza nemmeno girarsi Monty gli indicò una sagoma che lavorava alacremente ad un pannello alle sue spalle.

Sebbene Hunter non riuscisse a distinguere bene, avvolta com'era nella penombra, quella non gli sembrava affatto la generosa silhouette di Julia.

Per certe cose era meglio di un radar.

"Monty... dev'esserci un errore. Mi stai indicando un uomo".

Bell si girò, sorpreso, constatando che effettivamente l'amico aveva ragione.

"Ops, hai ragione. Scusa. Julia ha terminato il suo turno proprio qualche minuto fa, dev'essere andata via proprio mentre tu arrivavi. Quello è Jacob Webb, suo fratello".

"Il famoso guardiamarina Webb...".

"Scusa? Famoso?".

"Certamente. E' l'uomo che tutti vorrebbero come cognato".

Monty sorrise alla battuta di Hunter, che però continuò.

"A proposito... com'è che due fratelli non hanno lo stesso cognome? Uno dei due è stato adottato?" ipotizzò.

"No, niente del genere".

Monty spiegò allora che i genitori dei due si erano separati poco dopo la nascita della figlia. Jacob era andato a vivere con il padre, mentre la ragazza era rimasta con la madre ed aveva deciso di mantenerne il cognome.

Hunter annuì. In fondo la storia di quella famiglia gli interessava ben poco. Lui adesso doveva trovare Julia.

=^= Computer localizzare Julia Web... Henger. Julia Henger ^=

=^= Bar di prora ^=.

ore 17.15, Bar di Prora

"E' libero questo posto?".

Hunter non attese risposta e prese posto accanto alla bella ragazza seduta insieme a due sue amiche.

"Ma sì, certo che sì. Anche se sono sicuro che sarebbero in molti su questa nave a volerlo occupare...".

"Comandante, è un piacere averla con noi. So che è appena tornato dalla missione su Spiegel IV. Sta bene? Le va di raccontarci qualcosa?".

A proporgli un resoconto delle sue ultime avventure era stata l'avvenente brunetta della sezione scientifica seduta alla sua destra che, parlando, non aveva perso occasione per cingergli il braccio.

"Più tardi, magari".

"Andiamo Kyla, non essere scortese", intervenne la graziosa biondina seduta alla sinistra di Julia protendendosi sensuale verso il Primo Ufficiale "Non vedi che il Comandante è stanco? Avrebbe bisogno di riposare, magari di un buon massaggio".

"Magari più tardi", sorrise lui trattenendo a stento i suoi istinti.

Che ghiotta occasione gli stava capitando!

Eppure era lì per altri motivi, ed era costretto a rinunciarvi.

Intanto, dopo essersi chiesta se quell'affascinante donnaiolo conoscesse altre parole che non fossero "più",

"tardi" e "magari", Julia prese la parola.

"Cosa ci fa allora qui?".

Era la domanda che aspettava. Allora Mirk si liberò gentilmente dalla stretta di Kyla e si girò completamente verso la Henger.

"Sono venuto per te".

Julia rimase sorpresa, mentre le sue due amiche iniziavano a lanciarle occhiate allusive.

"Per... me?".

"Esatto. Ti andrebbe di vederci sul ponte ologrammi 1 diciamo... alle otto?".

Hunter non smise di fissarla neppure per un attimo, e lei vide con la coda dell'occhio le sue amiche annuire come impazzite.

"Se rifiuti sei pazza", le bisbigliò la biondina graziosa.

Accettò.

ore 18.00, alloggio del Primo Ufficiale

A due ore esatte dal suo rientro, Hunter aveva finalmente trovato il tempo di rilassarsi. Aveva pianificato tutto, ed avrebbe volentieri passato l'ora successiva in completo relax, sdraiato sul suo comodissimo giaciglio, le luci basse e qualche opera per pianoforte di Mozart come sottofondo.

Certo, per quell'ora aveva appuntamento con McOppard, ma il buon dottore non se la sarebbe presa per

un oretta di ritardo.

Stava pensando queste cose, quando si attivò l'interfono.

=^= Vigo ad Hunter ^=^=

Cosa diavolo succedeva, adesso?

=^= Parli pure, è successo qualcosa? ^=^=

=^= Spero di no, Comandante. Ma ho qui il dottor McOppard, visibilmente preoccupato. Dice di essere passato per il suo ponte ed avere sentito chiari rumori di colluttazione provenire dal suo alloggio. Stavo per inviarle una squadra, ma ho preferito prima verificare ^=^=

Hunter si passò una mano tra i capelli, disperato. L'aveva fatto davvero.

Passò i successivi cinque minuti a rassicurare Vigo e a spiegargli che, tornato nel suo alloggio, era inciampato nel tappeto e, cadendo, senza volerlo aveva rovesciato l'intera rastrelliera di armi.

Vigo si era allora gentilmente offerto di inviare una squadra ad aggiustare tutto, ma Hunter aveva declinato l'offerta con ferma delicatezza, dicendo di aver già rimesso a posto quasi tutto e che non ce n'era bisogno.

=^= McOppard è ancora con lei? ^=^=

=^= Sì, signore ^=^=

=^= Gli dica di raggiungermi in infermeria. Credo di essermi tagliato con una delle lame... ^=^=.

ore 20.00, Sala Ologrammi I

Jerry Ryan era tremendamente nervoso e si sentiva terribilmente impacciato, quella sera.

Si schiarì la voce, controllò l'alito e si risistemò per l'ennesima volta il vestito prima di accedere dubbioso al ponte ologrammi indicatogli da Hunter.

Come aveva promesso sulla Shirane, il Primo Ufficiale gli aveva combinato un fantastico appuntamento a quattro con Julia Henger ed un'amica.

Ryan era intimorito dalla fama di donnaiolo di Hunter, e temeva il confronto. Soprattutto, sentiva che non avrebbe avuto chances con Julia rispetto al Primo Ufficiale, e sapeva benissimo come erano state divise le coppie.

Sospirò. Era solo per Julia che aveva accettato quell'invito. Si era invaghito di lei quando l'aveva vista al molo d'imbarco della Venture la prima volta, e anche se non aveva mai avuto nè modo nè coraggio di parlarle, a volte la osservava da lontano, e aveva presto capito che il suo interesse andava ben oltre la pura e semplice attrazione fisica il cui fascino sembrava subire mezza nave.

Ed ora avrebbe finalmente passato una serata con lei, e magari avrebbero potuto scambiarsi qualche parola.

Ma poi... poi l'avrebbe vista avvinghiata ad Hunter, ne era sicuro.

Non era sicuro di poter sopportare una cosa del genere, e più volte aveva meditato di girarsi ed andarsene. Ma non poteva.

Era più forte di lui: se ne aveva occasione _doveva_ vederla.

Iniziò a camminare sotto il solleone olografico e sulla sabbia cocente. La simulazione scelta da Hunter era la fedele riproduzione di un panorama marittimo terrestre del XXI secolo. Per nulla romantica, poi.

Perchè diamine quell'uomo aveva scelto un'ambientazione del genere?

La spiaggia era deserta. Gli stabilimenti erano chiusi e, fuori dalle miserabili baracche, coperte da latte di benzina sfasciate che i sassi tenevan ferme, erano stesi al sole stracci multicolori; sulla sabbia si vedevano sparsi, insieme con gli ossi di seppia, con le conchiglie e le pentole sfondate, gli avanzi di giorni di bagordi: scatole di sardine vuote, pezzi di giornale unti, cocci, fiaschi rotti e fondi di bicchiere.

Ryan superò tutto quello e trovò una piattaforma quadrata di legno. Vi salì e, scrutando l'orizzonte, finalmente la vide.

Era una bellissima giovane, dal corpo snello e formoso, i capelli biondi e crespi. Camminava in linea retta verso il mare, guardando il cielo.

Julia.

La chiamò.

La ragazza si voltò e contro luce vide la sagoma indistinta di un uomo che si sbracciava chiamandola.

Sicura che fosse Hunter gli andò incontro, col cuore in gola.

Aveva accettato quell'invito solo perchè il Primo Ufficiale era uno di quegli uomini a cui proprio non si può dire di no. Come avrebbe potuto spiegargli che il suo cuore apparteneva ad un altro, ad un giovane ed impacciato timoniere di grado inferiore al suo?

Come avrebbe potuto spiegarlo alle sue amiche?

Quell'esperto donnaiolo l'aveva fatto apposta, ne era certa.

Chiederglielo davanti a tutti. Per metterla in condizione di non poter rifiutare.

Ed ora, se l'avesse saputo... cosa avrebbe pensato di lei, Jerry?

Maledì se stessa per non aver mai avuto il coraggio di parlargli e salì a testa bassa sulla piattaforma.

"Salve, Julia", esordì lui.

"Coman...", quella alzò lo sguardo trattenendo a stento lo stupore "Jerry?

Jerry Ryan?".

"Conosci il mio nome?", chiese il giovane meravigliato.

"Sì...", bisbigliò lei.

"Hunter ancora non arriva? Mi aveva dato appuntamento qui alle otto in punto".

"Ha fatto lo stesso anche con me".

I due si guardarono negli occhi per un lunghissimo istante, poi Ryan ruppe il silenzio, imbarazzato.

"Ehm... magari allora bisognerebbe andare a cercarlo...".

La ragazza annuì timida.

Entrambi avevano intuito quello che il Primo Ufficiale aveva tentato di fare, ma ancora gli mancava il coraggio di prendere l'iniziativa. Avevano bisogno di un aiuto extra, e per fortuna quel giorno la Hunter s.r.l. aveva deciso di fare gli straordinari.

In quel preciso istante, una mano all'esterno impose alcuni comandi alla console.

E, magicamente, accadde qualcosa di strano.

Il cielo si coprì di nuvole, e divenne improvvisamente grigio.

Ad un tratto una pioggia fitta e fine iniziò a battere sulla piattaforma.

Burrasca.

La rotonda dello stabilimento sotto cui avevano trovato riparo, fradicia e grondante da tutti gli interstizi del tavolato era deserta.

Sulla spiaggia, bagnata e scura, non passava nessuno.

Sulla baracca del guardaspiaggia sventolava la bandiera rossa: pericolo per chi facesse il bagno.

I due giovani, innamorati inconsapevoli l'uno dell'altra, si ritrovarono a guardare i cavalloni innumerevoli, che nascevano dovunque, continuamente, sul mare fragoroso, e rotolavano prima ingigantendosi e poi frantumandosi con vasto scroscio.

I due adesso si stringevano, sferzati da un vento gelido.

Per un pò sperarono che la tempesta cessasse così com'era iniziata e, come per miracolo, tornasse il sereno. Ma nemmeno per un istante pensarono alla soluzione più ovvia: ordinare al computer di terminare quella simulazione.

Fu così che, incoraggiati dal reciproco calore dei loro corpi, dopo essersi specchiati per un lungo attimo l'uno negli occhi dell'altra, si baciaron la prima volta.

ore 21.00, Bar di Prora

Una delle due amiche di Julia Henger, Kyla, era appoggiata tutta sola al bancone del bar di prora da ormai più di quaranta minuti.

Ingurgitò in un sol sorso l'ennesimo bicchiere di synthalcol e si rese conto che l'uomo che aspettava non sarebbe venuto.

Quel maledetto ufficiale poco gentiluomo aveva osato tirarle un bidone!

Invece contro la barista che si rifiutava di servirle qualcosa che non fosse alcol sintetico e decise che effettivamente era meglio restare lucidi.
Avrebbe trovato il bastardo, e gliene avrebbe dette di tutti i colori.

Pochi minuti dopo, alloggio del Primo Ufficiale

Se s'è mai dato al mondo triste risveglio, questo fu il risveglio del povero Hunter. Con il trillo del campanello apparve in tutta la sua gravità la dolorosa situazione in cui si trovava.
Si era appoggiato solo un attimo sul materasso, e tanto era bastato perché si addormentasse di colpo e perdesse completamente la concezione del tempo.
Ed ora quella ragazza era davanti a lui, gli occhi e la mente ancora offuscati dal sonno, che blaterava qualcosa riguardo ad un appuntamento mancato, pretendeva delle scuse e, nel non riceverle, si congedava da lui con un sonoro ceffone.
Mezz'ora dopo era di nuovo a letto, e mentre, nelle tenebre, con gli occhi sbarrati, sbuffava e si rigirava tra le lenzuola, senza trovare una posizione, e senza riuscire più a prendere sonno, qualche ponte più in là, poco lontano, il mare scintillava calmissimo sotto le stelle, si frangeva dolcemente nei buchi degli scogli, rabbriviva alle carezze lievi del vento che portava al largo le barchette dei pescatori. Tutto era diventato fresco, piacevole e gentile, e nella pensione dello stabilimento, al suono di una dolcissima canzone, due giovani iniziavano dolcemente il loro ballo d'amore.

--

Lui non aveva avuto la stessa fortuna che aveva contraddistinto Hunter:
il Dottor McOppard era stato molto più perentorio nell'insistere a che lui si sottoponesse alla visita medica...
Non era riuscito a rimandarla...
Jalan aveva, così, fatto buon viso a cattivo gioco, peraltro sapendo di cosa sarebbe stato capace il Dottore ad un suo rifiuto, ed aveva seguito il suo aguzzino diritto nella sua tana, l'Infermeria...
Appena entrato, era stato sedere su di un lettino e, poi, gli era stato aspettare finché il Dottore, al termine della visita a Senkà ed al Supervisore della Colonia, che erano quelli che versavano nello stato peggiore, alla fine, McOppard era arrivato pure a lui ed ora stava passando un qualche strumento, che produceva un leggero suono, sul suo petto.
"Allora, Dottore - scherzò Jalan - quanto mi resta ancora da vivere?"

--

McOppard si fece arcigno.
Poi cominciò a scrutare lo strumento e di tanto in tanto il volto di Jalan con sguardi inquisitori.
"Mi dica, non sente una sensazione di peso sullo sterno?"
"Mah, veramente..." Jalan non sentiva nulla di anormale ma quell'atteggiamento lo stava preoccupando fino al punto di non sentirsi più tanto sicuro.
"Accidenti ! E questa macchia nera cos'è ?" esordì il dottore.
Poi fissò un po' più a lungo il suo paziente leggendo sul suo volto il cambio di emozioni, e infine gli disse: "Tranquillo Jalan, lei è una roccia ! Mi stavo solo divertendo a prenderla in giro."
L'ufficiale scientifico prese un bel respiro poi disse: "Dottore, scherzare con lei è come darsi una martellata su un piede !"

--

McOppard sorrise e rispose "Vedrà... Sto per scherzare un po' pure con un suo collega..."
Non sapendo di chi si trattasse, Jalan continuò sulla stessa riga di facezie "Poi si chiede perché nessuno vuol mai venire in Infermeria..."

La risposta del Dottore fu "Sa, è proprio per questo che sto per fare un piccolo scherzo al nostro Primo Ufficiale..."

Sorridendo, mentre usciva, Jalan gli rispose "Poi mi racconti come va a finire..."

Prima di voltarsi, ebbe solo modo di vedere un sorriso mefistofelico che si dipingeva sul volto di McOppard.

Jalan andò subito nel suo Alloggio, per riposarsi e, subito essersi coricato, cominciò un incubo, in cui rivisse tutta la vicenda.